

14. LE COLTURE INTENSIVE

Secondo le stime fornite dall'Istat, nel 2022 il valore delle coltivazioni intensive ai prezzi di base dell'agricoltura lombarda ammonta a 797 milioni di euro a valori correnti, in crescita del 6,7% rispetto al dato dell'anno precedente (tab. 14.1). Tale andamento risulta inferiore rispetto a quello nazionale che evidenzia un progresso dell'11,6% su base annua. Le coltivazioni intensive lombarde concorrono per il 3,3% alla produzione nazionale; una percentuale in calo rispetto agli anni precedenti. A discapito dei piccoli numeri, la Lombardia vanta una serie ampia e diversificata di produzioni di elevato pregio e qualità ed è leader nella trasformazione e commercializzazione di prodotti ad alto valore aggiunto.

14.1. Le produzioni orticole

Il valore della produzione lombarda di patate e ortaggi, di seguito denominati più semplicemente ortaggi o produzioni orticole, nel 2022, è stimato a 478 milioni di euro. Le attuali stime dell'Istat evidenziano, a prezzi correnti, una netta crescita in base d'anno, +17,7%, a sottolineare l'attenzione crescente, verso queste coltivazioni da parte degli operatori regionali; a conferma di questa crescita si riporta il dato del 2018, di queste coltivazioni, pari a solamente 300 milioni di euro. La sola produzione orticola lombarda, sempre a valori correnti, incide per il 4,6% sulla composizione della PPB agricola regionale; una percentuale che, se pur leggermente inferiore a quella dell'anno precedente permane sopra la media del periodo che, dopo l'aumento registrato nel 2015, si è mantenuta, abbastanza stabilmente, attorno al 4%. Nel 2022, la produzione regionale di patate e ortaggi concorre nuovamente per il 4,4% alla formazione della PPB orticola del Paese, confermando i buoni risultati raggiunti l'annata scorsa.

Tab 14.1 - Produzione e valore aggiunto ai prezzi di base 2010-2022 (milioni di euro a prezzi correnti)

<i>Prodotti</i>	<i>2010</i>	<i>2015</i>	<i>2018</i>	<i>2019</i>	<i>2020</i>	<i>2021</i>	<i>2022</i>
LOMBARDIA (milioni di €)							
COLTIVAZIONI AGRICOLE	1.983	1.857	2.200	2.072	2.217	2.509	2.896
Coltivazioni erbacee	1.140	994	1.038	1.038	1.149	1.361	1.625
<i>Patate e ortaggi</i>	249	288	300	324	392	406	478
Coltivazioni legnose	373	440	522	464	495	489	483
<i>Prodotti vitivinicoli</i>	188	263	327	279	313	303	264
<i>Prodotti dell'olivicoltura</i>	2	3	4	1	2	1	3
<i>Frutta</i>	42	34	50	38	38	36	52
<i>Altre legnose</i>	141	139	142	145	141	149	165
Coltivazioni legnose (escluse altre legnose)	232	300	380	318	353	340	318
Totale Coltivazioni Intensive*	481	589	680	642	745	747	797
ALLEVAMENTI ZOOTECNICI	3.839	4.202	4.343	4.444	4.356	4.563	5.664
Produzione della branca agricoltura	6.604	7.251	8.113	8.114	8.099	8.679	10.329
<i>Consumi intermedi (compreso Sifim)</i>	3.734	3.745	4.252	4.261	4.313	4.909	6.148
Valore aggiunto della branca agricoltura	2.870	3.506	3.861	3.853	3.785	3.770	4.181
ITALIA (milioni di €)							
COLTIVAZIONI AGRICOLE	25.491	28.737	29.341	29.202	30.301	32.479	36.988
Coltivazioni erbacee	12.725	13.994	13.530	14.481	15.180	16.757	19.598
<i>Patate e ortaggi</i>	6.835	7.759	7.796	8.638	9.035	9.254	10.754
Coltivazioni legnose	11.029	13.421	13.931	12.934	13.413	13.818	14.982
<i>Prodotti vitivinicoli</i>	3.872	5.498	6.614	5.918	6.026	6.328	6.738
<i>Prodotti dell'olivicoltura</i>	1.558	2.477	1.453	1.674	1.539	1.754	1.567
<i>Frutta</i>	2.807	3.066	3.425	2.820	3.277	2.934	3.500
<i>Altre legnose</i>	1.454	1.344	1.401	1.447	1.420	1.508	1.680
Coltivazioni legnose (escluse altre legnose)	9.575	12.077	12.530	11.487	11.994	12.311	13.302
Totale Coltivazioni Intensive*	16.410	19.835	20.325	20.125	21.029	21.565	24.056
ALLEVAMENTI ZOOTECNICI	14.811	16.219	16.228	16.349	16.016	16.890	20.870
Produzione della branca agricoltura	48.010	55.436	61.089	61.202	60.493	64.671	74.659
<i>Consumi intermedi (compreso Sifim)</i>	22.322	24.086	26.628	26.934	27.189	30.069	37.238
Valore aggiunto della branca agricoltura	25.688	31.350	34.461	34.267	33.303	34.602	37.422
LOMBARDIA/ITALIA (%)							
COLTIVAZIONI AGRICOLE	7,8	6,5	7,5	7,1	7,3	7,7	7,8
Coltivazioni erbacee	9,0	7,1	7,7	7,2	7,6	8,1	8,3
<i>Patate e ortaggi</i>	3,6	3,7	3,8	3,7	4,3	4,4	4,4
Coltivazioni legnose	3,4	3,3	3,7	3,6	3,7	3,5	3,2
<i>Prodotti vitivinicoli</i>	4,8	4,8	4,9	4,7	5,2	4,8	3,9
<i>Prodotti dell'olivicoltura</i>	0,1	0,1	0,2	0,1	0,1	0,1	0,2
<i>Frutta</i>	1,5	1,1	1,5	1,3	1,2	1,2	1,5
<i>Altre legnose</i>	9,7	10,4	10,1	10,0	10,0	9,9	9,8
Coltivazioni legnose (escluse altre legnose)	2,4	2,5	3,0	2,8	2,9	2,8	2,4
Totale Coltivazioni Intensive*	2,9	3,0	3,3	3,2	3,5	3,5	3,3
ALLEVAMENTI ZOOTECNICI	25,9	25,9	26,8	27,2	27,2	27,0	27,1
Produzione della branca agricoltura	13,8	13,1	13,3	13,3	13,4	13,4	13,8
<i>Consumi intermedi (compreso Sifim)</i>	16,7	15,5	16,0	15,8	15,9	16,3	16,5
Valore aggiunto della branca agricoltura	11,2	11,2	11,2	11,2	11,4	10,9	11,2

(*) Il "totale" delle colture intensive è calcolato come somma di Patate e ortaggi, Prodotti vitivinicoli, Prodotti dell'olivicoltura e Frutta.

Fonte: elaborazioni SMEA su dati Istat.

14.1.1. Le superfici e le produzioni

La superficie complessiva destinata alle coltivazioni di ortaggi e patate (in pieno campo e strutture protette), nel 2022 secondo gli ultimi dati Istat disponibili, fa emergere un dato leggermente positivo (+0,8), rispetto all'anno precedente. A livello nazionale si registra un calo, -6,1%; pertanto, il peso della regione sul totale Italia, sale oltre al 4%. Una valutazione più attendibile sarà possibile solo nel momento in cui i dati sulle coltivazioni saranno disponibili in versione definitiva e per tutto il territorio nazionale. Il ritardo e l'aggiustamento nei dati finali comporta delle invarianze o delle oscillazioni a volte tutt'altro che piccole e non facilmente interpretabili se non considerando la provvisorietà dei dati. A tal proposito nelle tabelle vengono inseriti sia i dati dell'ultimo anno, sia le correzioni per quelli degli anni precedenti.

Le coltivazioni di ortaggi e patate in piena aria sono le più importanti in termini di superficie investita: interessano circa 15,6 mila ettari, -3,8% rispetto al 2021 (tab. 14.2), evidenziando un ulteriore arretramento, dopo la forte crescita (+7,3%) del 2018 e la stazionarietà nei successivi due anni. A prevalere, sempre in termini di superficie, sono i frutti, che arretrano del 4,7%. Alle insalate sono stati dedicati 1.308 ha, +11,3%, contrastando la tendenza al ribasso dello scorso anno. Seguono i legumi freschi in calo di oltre il 12%; un andamento che accentua la tendenza ribassista dello scorso anno; se i dati definitivi Istat confermeranno questi valori, la Lombardia si riporta sulle superfici che coltivava a cavallo del 2016-2017.

Le singole colture più importanti si confermano, anche nel 2022, nell'ordine: pomodoro da industria e melone, seguono zucchine e cocomero, con una superficie inferiore a 1,5 migliaia di ettari. Infine con superfici importanti abbiamo i fagioli, scesi a 546 ha, le lattughe, salite a 932 ha e le patate, in calo a 529 ettari. I dati tendenziali sono molto variabili. Fra gli ortaggi con la maggior superficie troviamo tendenze: negative per i legumi freschi, radicchio, cocomero, cavoli, pomodoro da industria, zuccina e patate; positive per indivia, lattuga, cipolla, melone, pisello e il gruppo radici e bulbi. Le colture principali, quelle sopra i 400 ha, coinvolgono quasi il 90% della superficie orticola complessiva in piena aria. Rispetto allo scorso anno fanno registrare complessivamente un leggero calo.

Il pomodoro da industria è stato coltivato su una superficie di circa 7,1 mila ha, ovvero il 43,6% della superficie regionale totale a orticole e patate. Rispetto al 2021 perde oltre il 6% della superficie utilizzata. Rappresenta, ancora, circa il 57% di tutta la superficie destinata ai frutti. L'area a pomodoro da mensa torna nuovamente a crescere, evidenziando alterne fasi positive e negative; resta comunque lontana dai 100 ettari del 2015.

Tab. 14.2 - Superficie, produzione e rese delle colture orticole in piena aria in Lombardia nel 2021 e 2022

	Superficie			Produzione			Rese		
	ha		Var. %	t		Var. %	t/ha		Var. %
	2021	2022		2021	2022		2021	2022	
Ortaggi in piena aria*	16.252	15.630	-3,8	892.505	828.096	-7,2	55	53	-3,5
Legumi freschi di cui:	1.093	961	-12,1	7.338	6.440	-12,2	6,7	6,7	-0,2
<i>fagiuolo e fagiolino</i>	761	546	-28,3	5.409	3.962	-26,8	7,1	7,3	2,1
<i>pisello</i>	320	389	21,6	1.829	2.068	13,1	5,7	5,3	-7,0
Radici e bulbi di cui:	360	420	16,7	12.033	12.280	2,1	33	29	-12,5
<i>aglio e scalogno</i>	17	25	47,1	192	283	47,1	11,3	11,3	0,0
<i>barbabietola da orto</i>	25	19	-24,0	612	428	-30,0	24,5	22,5	-7,9
<i>carota e pastinaca</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>cipolla</i>	275	333	21,1	9.959	10.390	4,3	36,2	31,2	-13,8
<i>porro</i>	41	41	0,0	1.230	1.146	-6,8	30,0	28,0	-6,8
<i>rapa</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>ravanello</i>	2	2	0,0	40	34	-15,0	20,0	17,0	-15,0
Asparago	65	44	-32,3	201	140	-30,5	3,1	3,2	2,7
Basilico	16	11	-31,3	435	288	-33,9	27,2	26,1	-3,9
Bietola da costa	84	58	-31,0	2.554	1.729	-32,3	30,4	29,8	-2,0
Broccoletto di rapa	1	13	-	10	129	-	-	-	-
Cavoli	137	127	-7,3	5.523	5.609	1,6	40,3	44,2	9,6
<i>cavolfiore e cav. broccolo</i>	18	15	-16,7	501	401	-20,0	27,8	26,7	-4,0
Carciofo	20	14	-30,0	1.080	1.040	-3,7	54,0	74,3	37,6
Finocchio	4	4	0,0	85	84	-1,2	21,3	21,0	-1,2
Insalata di cui:	1.175	1.308	11,3	35.988	35.079	-2,5	31	27	-12,4
<i>indivia (riccia e scarola)</i>	259	278	7,3	9.384	8.029	-14,4	36,2	28,9	-20,3
<i>lattuga</i>	789	932	18,1	23.316	24.609	5,5	29,6	26,4	-10,6
<i>radicchio o cicoria</i>	127	98	-22,8	3.288	2.441	-25,8	25,9	24,9	-3,8
Prezzemolo	52	41	-21,2	968	702	-27,5	18,6	17,1	-8,0
Sedano	1	3	200,0	35	96	174,3	35,0	32,0	-8,6
Spinacio	145	145	0,0	2.420	1.354	-44,0	16,7	9,3	-44,0
Frutti di cui:	13.081	12.466	-4,7	824.849	764.053	-7,4	63	61	-2,8
<i> cetriolo</i>	4	5	25,0	104	106	1,9	26,0	21,2	-18,5
<i>cocomero</i>	1.458	1.281	-12,1	88.463	78.228	-11,6	60,7	61,1	0,6
<i>melanzana</i>	24	22	-8,3	676	588	-13,1	28,2	26,7	-5,2
<i>peperone</i>	37	33	-10,8	1.145	955	-16,6	30,9	28,9	-6,5
<i>pomodoro</i>	66	72	9,1	2.935	3.150	7,3	44,5	43,8	-1,6
<i>pomodoro da industria</i>	7.535	7.053	-6,4	613.174	561.448	-8,4	81,4	79,6	-2,2
<i>popone o melone</i>	2.374	2.525	6,4	83.303	88.295	6,0	35,1	35,0	-0,3
<i>zucchina</i>	1.583	1.475	-6,8	35.050	31.285	-10,7	22,1	21,2	-4,2
Patate	636	529	-16,8	18.272	12.804	-29,9	28,7	24,2	-15,8
Totale Ortaggi e patate*	16.888	16.159	-4,3	910.777	840.900	-7,7	53,9	52,0	-3,5
Totale Ortaggi e patate in Italia*	440.238	415.799	-5,6	14.163.187	12.945.157	-8,6	32,2	31,1	-3,2
Lombardia/Italia (in %)	3,8	3,9		6,4	6,5				

(*) Escluso i funghi di coltivazione.

Fonte: elaborazioni SMEA su dati Istat.

Il melone è la seconda coltura orticola regionale con 2.525 ettari coltivati. Nel 2022 continua a crescere, +6,4%; una tendenza certamente positiva, dopo le forti perdite degli ultimi anni, che non consente alla coltura di raggiungere i quasi 2.700 ha di superficie coltivata del 2018 e che la posiziona sul versante

medio basso del suo ciclico processo di oscillazione. Seguono per importanza il cocomero (1.281 ha, -12,1%), le zucchine (1.475 ha, -6,8%), il fagiolo e fagiolino (546 ha, -28,3%). Nel gruppo delle insalate coltivate in pieno campo, rappresentate prevalentemente da lattuga, indivia e radicchio, si riscontra solamente un calo di circa 80 ha dal 2019, grazie in particolare all'apprezzamento della lattuga in grado di contrastare il calo del radicchio, a cui viene dedicata circa un decimo della superficie. Un dato rilevante, che conferma come le superfici destinate a queste colture siano fortemente altalenanti, in risposta alle richieste del mercato e ai contratti di coltivazione. Questa variabilità nelle superfici coltivate ad ortive evidenzia forti alternanze nel giro di pochi anni, o addirittura da un anno con l'altro; ad esempio la lattuga dopo la tenuta delle sue superfici nel 2017, l'anno dopo cresceva del 20,3%, nel 2019 e 2020 perdeva, rispettivamente, quasi il 13 ed il 9%, ed infine nel 2021 e nell'ultimo anno torna a crescere del 4% e del 18,1%. Oppure, sempre nel 2019, si evidenziava l'importante crescita degli ettari coltivati a prezzemolo (+166,7%), a cavolfiore (+95,2%), o il +52,2% della melanzana. Queste stesse colture l'anno successivo perdevano, il prezzemolo il 10%, il cavolfiore il 61%, e la melanzana l'8,6% della superficie coltivata. Nel 2021 riaumenta il prezzemolo del 44,4% ed il cavolfiore del 12,5% mentre la melanzana perde un ulteriore 25%. Infine, nel 2022 queste stesse colture presentano solo dei cali, rispettivamente, -21,2%, -16,7% e -8,3%.

Anche le superfici a patate mostrano forti alternanze. Nel 2017 se ne coltivavano 750 ettari, +2,9%, un dato che rinforzava quello del 2016 e si associava agli aumenti del 2009 e del 2014. Nel 2018, si è registrato un calo superiore al 19%, che ha portato le superfici coltivate a 604 ha, il dato più basso dal 2000. Infine, il +5,1% del 2019 e il +5,8% del 2020 avevano consentito un parziale recupero, in parte perso nel 2021 con un arretramento delle superfici del 5,4%. Il dato del 2022 riporta 529 ettari, nuovo record negativo.

Certamente si tratta in alcuni casi di colture minori per lo più con un limitato numero di ettari dove le decisioni ordinamentali anche di pochi agricoltori possono influire notevolmente. Pertanto, le variazioni annuali risultano talora molto marcate e appare difficile identificare delle tendenze consolidate. Quello che sembra emergere è invece una risposta congiunturale, a fugaci mode del consumatore o a specifiche richieste da parte degli acquirenti, il tutto facilitato dal fatto che quasi tutte sono colture annuali, al più biennali.

La riduzione della superficie complessiva, in piena aria, coltivata a orticole, -3,8%, viene amplificata dall'andamento negativo delle rese. Infatti, la produzione regionale di ortaggi e patate arriva a calare del 7,2%, complice la particolare situazione climatica, tra tutte una carenza prolungata di piogge. Un andamento che si somma a quello dello scorso anno evidenziando un periodo

di inversione rispetto alla tendenza alla crescita che era iniziato nel 2017. Tuttavia, non va dimenticato che, essendo il dato complessivo, esso risulta dalla combinazione delle scelte produttive fatte dagli agricoltori che saranno poi assoggettate alle rese unitarie per le singole colture. Solamente pochi ortaggi mostrano, nel 2022, valori delle rese positive, tra questi i cavoli, +9,6% e carciofi, +37,6% che, tuttavia hanno superfici in regione limitate. Tra le poche altre crescite delle rese, troviamo il cocomero, +0,6%, il fagiolo e fagiolino, +2,1% e l'asparago, +2,7%.

I frutti sono la produzione orticola portante della Lombardia; arrivano a rappresentare anche nel 2022 oltre il 92% della produzione complessiva di ortaggi in piena aria. La produzione totale di frutti è comunque scesa sotto alle 800 mila tonnellate, -7,4%, una quantità che riporta la regione sugli scarsi andamenti produttivi degli anni precedenti al 2019.

Tra i frutti, il pomodoro da industria permane la coltura più importante con una produzione di 561 mila tonnellate, pari a circa il 68% della produzione orticola di pieno campo e al 74% della produzione di frutti. Rispetto all'anno prima, la produzione cala dell'8,4% come effetto del calo della superficie investita, -6,4% e di quello delle rese, -2,2%. Come risultato, il 2022 riporta il dato regionale indietro rispetto allo scorso anno e al 2020 dove si era registrata una produzione aggiuntiva di circa 155 mila tonnellate, compensando i cali degli anni precedenti.

La produzione di meloni in piena aria evidenzia, nuovamente percentuali di crescita, grazie alle superfici e al ridotto calo delle rese. La produzione complessiva permane solamente poco sotto alle 90 mila tonnellate; circa 5 mila tonnellate in più della produzione dello scorso anno una delle peggiori in assoluto, bisognava tornare a prima del 2015 per trovare un dato così basso; sottolineando che, tuttavia, in quell'anno le rese si erano attestate a circa 25 t/ha del 2015 a fronte delle 35 del 2021. Con questa crescita il melone riesce a riconquistare il secondo posto come produzione orticola regionale.

Il cocomero con oltre 78 mila tonnellate, -11,6%, diventa, in termini quantitativi, la terza coltura per importanza a livello regionale. Alla riduzione concorre il calo della superficie a cui si contrappone il, citato, aumento delle rese: queste ultime attestano un valore assoluto secondo solo a quello del 2020, che aveva fatto registrare il livello più alto rilevabile dalla serie storica.

Nel 2022 la produzione di patate scende sotto sotto alle 13 mila tonnellate, -29,9%; anche in questo caso l'effetto è dovuto alla combinazione del calo della superficie investita (-16,8%) e delle rese medie (-15,8%).

L'ultima produzione di zucchine osservata evidenzia, nuovamente, una battuta di arresto. Il calo è dovuto sia alle rese unitarie, -4,2%, che si allontanano ulteriormente dai valori massimi del 2020, 23 t/ha, sia alle superfici in-

vestite che sono in anch'esse in calo, -6,8%. Cala anche la produzione complessiva di insalate, -2,5%, dovuta al calo delle rese, che non può essere controbilanciata dalle variazioni positive delle superfici; tuttavia nel caso dei radicchi, una coltivazione minore all'interno del gruppo, è il calo delle superfici a pesare maggiormente. In questi ultimi anni, l'accrescimento di queste colture a livello regionale, anche in risposta ad una forte domanda, anche locale, di materia prima da trasformare, aveva consentito alla Lombardia di crescere arrivando a rappresentare, nel 2019, il 5,5% del totale della produzione nazionale. Nel 2020 il peso della regione scende leggermente e nel 2021 cresce al 6,4%, percentuale di poco inferiore a quella dell'ultimo anno, in ambedue i casi per il maggior calo della produzione nazionale.

Anche le orticole in serra in Lombardia, nel 2022, dopo la battuta di arresto, con il calo delle superfici investite del 12,2%, dello scorso anno, crescono sensibilmente. La produzione registra anch'essa un apprezzamento di ben il 12,1%, pur venendo penalizzata dall'andamento negativo delle rese complessive (tab. 14.3). In ambito nazionale si assiste invece ad una perdita delle produzioni del 5,3%, per il calo delle superfici mitigata da una crescita delle rese di oltre l'8%.

Di conseguenza nel 2022, le colture protette in Lombardia rappresentano in termini di superficie il 9% del totale nazionale, a fronte del 5,5% dello scorso anno; nel 2013 incideva per il 7% sul totale nazionale.

Dal 2020, a livello regionale, la maggior superficie investita diventa quella legata alla coltivazione della lattuga, che nel 2021 arriva ad interessare 603 ettari, +77,7%, come risultato di una crescita che si registra anno dopo anno a partire dal 2013, dove gli ettari in serra dedicati a questa coltura erano solamente 157. Nel 2022 riscontriamo un arresto di questa crescita, le superfici calano, infatti, del 6,1%.

Altra coltivazione che aveva beneficiato della disponibilità di superficie protetta è la valeriana, questa interessa, nel 2020, oramai 334 ettari; una crescita del 17,2%, che segue il 46,1% dello scorso anno, consente di diventare la seconda coltura per superficie interessata. Purtroppo sia per il 2021 che per il 2022 non sono disponibili dati per la Lombardia.

Importante, anche se in calo, la posizione del melone; nel 2022, con 203 ettari, si evidenzia una riduzione del 27,9% della sua superficie. Una coltivazione che a partire 2018 ha subito un forte abbandono, rallentatosi nel 2020, -2,2%, e ripreso nel 2021, -8,8%. Complessivamente questo calo ha interessato circa il 76% della superficie in serra, a beneficio di altre colture come appunto le insalate. Molto staccate le altre coltivazioni, tra le quali citiamo, in crescita, lo spinacio 203 ha (+29,5%) il radicchio, 228 ha (+53,4%) o, in diminuzione, il cocomero, 92 ha (-27,8%) e il pomodoro, 47 ha (-19%). Si

Tab. 14.3 - Superficie, produzione e rese delle colture orticole in serra in Lombardia nel 2022

	Superficie			Produzione			Rese		
	ha		Var. % 22/21	t		Var. % 22/21	t/ha		Var. % 22/21
	2021	2022		2021	2022		2021	2022	
Ortaggi in serra	2.060	2.944	42,9	82.702	92.677	12,1	40,1	31,5	-21,6
Asparago	3	2	-50,0	90	41	-55,0	30,0	27,0	-10,0
Basilico	16	-	-100,0	435	-	-100,0	27,5	-	-
Bieta da orto	0	0	14,3	9	10	12,4	-	25,0	-
Bietola	9	9	-5,4	319	258	-19,3	34,7	29,6	-14,6
Carota	0	0	33,3	8	9	22,7	25,0	23,0	-8,0
Cetriolo da mensa	15	10	-34,2	821	524	-36,2	54,0	52,4	-3,0
Cocomero	128	92	-27,8	5.650	4.105	-27,3	44,3	44,6	0,7
Fagiolino	11	11	0,0	234	234	0,0	22,2	22,2	0,0
Finocchio	1	1	-23,1	33	24	-26,2	25,0	24,0	-4,0
Fragola	34	32	-5,9	979	930	-5,0	28,7	29,0	0,9
Indivia	35	31	-11,2	921	805	-12,6	26,2	25,8	-1,6
Lattuga	603	567	-6,1	24.538	16.728	-31,8	40,7	29,5	-27,4
Melanzana	12	10	-	356	300	-15,7	-	-	-
Peperone	16	11	-30,0	445	313	-29,8	27,8	27,9	0,4
Pisello	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Pomodoro	58	47	-19,0	4.210	3.203	-23,9	72,8	68,4	-6,0
Popone o melone	281	203	-27,9	10.626	7.125	-32,9	37,8	35,2	-7,0
Prezzemolo	8	7	-19,5	200	160	-20,1	24,4	24,2	-0,7
Radicchio	149	228	53,4	4.358	6.627	52,1	29,3	29,1	-0,9
Ravanello	3	2	-28,6	79	58	-27,2	28,2	28,8	1,9
Sedano	6	6	-1,8	168	165	-1,8	30,0	30,0	0,0
Spinacio	157	203	29,5	5.991	6.090	1,7	38,2	30,0	-21,5
Valeriana	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Zucchini	51	47	-8,3	2.925	2.703	-7,6	57,7	58,1	0,8
Altre orticole	465	1.427	206,6	19.311	42.270	118,9	41,5	29,6	-28,6
Totale orticole in serra in Italia	37.644	32.885	-12,6	1.704.849	1.613.760	-5,3	45,3	49,1	8,4
Lombardia/Italia (%)	5,5	9,0		4,9	5,7				

Fonte: elaborazioni SMEA su dati Istat.

sottolinea come in particolare lo spinacio presenti delle forti oscillazioni, in positivo o in negativo negli ultimi anni. Infine, se escludiamo l'aggregato "Altre orticole", dove confluiscono negli anni colture diverse tutte le differenti coltivazioni presentano superfici ridotte da 1 a meno di circa 30 ettari.

La crescita o il calo delle diverse tipologie di insalate evidenziano ancora una volta l'importanza della produzione regionale di questa materia prima per l'industria di produzione delle insalate di quarta gamma locale; un comparto che vede le imprese lombarde fra le più importanti aziende produttrici. Infatti, nel 2022 il complesso delle "Insalata" coltivate in regione cresce di un ulteriore 4,9%, mentre il loro peso sulle analoghe superfici del totale Italia, si riduce al 13,5%. Le quantità prodotte, a livello regionale, arretrano del 19% a fronte di una crescita per il dato nazionale del 20,1%; come conseguenza si riduce dal 16,2% all'11% il peso della Lombardia. Complessivamente, il peso

di queste produzioni, rispetto al totale Italia, risulta decisamente superiore rispetto a quelle del complesso dei prodotti in serra, corrispondente circa a poco meno della metà.

Nell'insieme, anche il 2022 denota un andamento complessivo delle rese delle ortive in serra decisamente negativo, -21,6%. Il dettaglio per singola varietà evidenzia una forte variabilità, ad esclusione di pochi casi, rispetto agli altri anni. In parte una anomalia, tenuto conto del maggior controllo sugli effetti dell'andamento climatico dell'annata da parte delle colture protette. Tuttavia, localmente, oppure per le finestre produttive di alcune colture, le condizioni meteorologiche possono incidere positivamente o negativamente sulle rese e quindi sulle produzioni ottenute, senza dimenticare l'incidenza delle richieste da parte del consumatore di anticipare o posticipare il raccolto. Nel caso del 2022 emerge, inoltre, il forte aumento del costo dell'energia che potrebbe aver spinto degli operatori a valutare se ricorrere o meno al riscaldamento delle serre. Valga come esempio il -21,5% dello spinacio, il -27% della lattuga, il -28,6 per le Altre orticole o il calo inferiore per bietola e pomodoro. Altrettanto rilevante risultano le ridotte variazioni in positivo sia in assoluto che per ampiezza.

La crescita delle superfici, nonostante una resa non ottimale comporta che il totale della produzione in serra arrivi a sfiorare le 93 mila tonnellate, +12,1%, un dato positivo a cui si contrappone il -5,3% registrato in ambito nazionale; in questo caso la riduzione delle superfici viene contrastato dalle rese in crescita. Nel 2022, la produzione lombarda rappresenta il 5,7% della produzione nazionale di ortaggi in serra; una percentuale in netta crescita rispetto al 4,9% del 2013.

Nel 2022 si registra per il melone un ulteriore calo, -32,9%, il quinto di fila; un andamento in parte atteso, vista la riduzione della superficie coltivata in serra. La sua produzione totale scende a circa 7 mila tonnellate raccolte, rimanendo la terza per importanza e rappresentando il 7,7% del totale delle colture protette.

La lattuga, avvicinatasi, nel 2021, alle 25 mila tonnellate prodotte e pur confermandosi come la prima produzione orticola regionale in serra, attesta meno di 17 mila tonnellate. Nel 2020 seguiva la valeriana, di cui non si dispongono i dati anche per il 2022 a livello regionale. La produzione di pomodoro regredisce ulteriormente; ne sono stati prodotti poco più di 3,2 mila tonnellate, -23,9%. I dati Istat per il cocomero, pur evidenziando un ulteriore calo del 27,3% della produzione, lo confermano come una delle colture più importanti in termini di quantità prodotte. Lo spinacio, dopo la decisa crescita dello scorso anno, incrementa ancora la sua produzione, 1,7%, arrivando oltre le 6 mila tonnellate, nonostante il calo della resa, -21,5%.

Tornando alle colture destinate ai prodotti di IV gamma. Il radicchio conferma l'andamento positivo degli ultimi anni, arrivando oltre le 6,6 mila tonnellate, +52,1%; una quantità da primato degli ultimi 10 anni, che la spinge al quarto posto nella scala produttiva regionale, terza se si esclude la voce Altri ortaggi. L'indivia, dopo aver riassorbito la diminuzione del 2015, nel 2017 era cresciuta e decisamente, +8,5%, superando gli ottimi quantitativi registrati nel 2014. Nel 2018 registra performance ancora migliori con una crescita della produzione pari al 28,3%. Il 2019 si connota per una forte riduzione delle superfici che incide, amplificata dalle rese, sul calo della produzione di quasi il 31%. Il 2020 ed il 2021 segnalavano un andamento positivo, anche se le 921 tonnellate prodotte nell'ultimo anno erano ancora lontane dalle oltre 1.200 tonnellate del 2018. Nel 2022 registra un nuovo calo, sia delle superfici che delle rese e si ferma a 805 tonnellate.

Per il dettaglio provinciale, bisogna sottolineare che le rilevazioni del 2022 presentano dei dati in forte crescita nella voce altri ortaggi in molte province lombarde.

La provincia di Mantova si conferma, anche nel 2022, come l'area a maggiore vocazione orticola della Lombardia (tab. 14.4). La superficie complessiva si riduce, -4,3%, e pertanto non riesce a superare i 10.000 ettari. Il 2022 si caratterizza con un calo delle colture in piena aria accompagnata dalla medesima tendenza delle superfici in serra, scese a poco meno di 210 ettari; nel 2021 erano 329 e nel 2017 addirittura 968 gli ettari. Tuttavia il mantovano da solo rappresenta ancora, nel 2022, poco più del 47% della superficie regionale a orticole. Le produzioni dominanti sono quelle in piena aria, interessando il 97,8% della superficie provinciale a orticole, per l'86% destinate alle colture da frutto. Il pomodoro da industria è la coltivazione più diffusa, seppur con una superficie in ulteriore diminuzione -7,8%, e pertanto ancora più distante dai 4 mila ettari, raggiunti più volte in passato.

L'altra coltura che domina la campagna mantovana è il melone con 2.447 ettari in piena aria: coltura le cui superfici totali variano normalmente ogni anno di poco, in positivo o in negativo; nel 2022 si assiste ad una decisa variazione positiva di 7,4 punti percentuali. Questi dati altalenanti nelle superfici si pensava potessero in parte essere contrastati dalla certificazione IGP (Reg. 1109/2013) ottenuta nel 2013. Sulla base dei dati Qualigeo sono 34 i produttori aderenti, 8 sono gli associati risultanti dal sito del Consorzio, con una superficie già investita di circa 1.000 ettari e una produzione che nel 2021 è cresciuta oltre le 10 mila tonnellate, +41,6% rispetto l'anno prima. L'andamento si è sommato all'abbondante offerta di prodotto generico, con conseguenze negative in termini di prezzo. Per questo, nel 2022 il Consorzio ha effettuato una programmazione delle superfici coltivate, con una riduzione delle quanti-

Tab. 14.4 - Superficie occupata dalle colture orticole nelle provincie lombarde nel 2022 (ha)

Coltura	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MN	MI	MB	PV	SO	VA
In piena aria	583	1.538	62	2.502	39	738	9.100	674	41	1.339	54	35
- Frutti	23	758	4	1.941	1	518	7.992	423	8	875	5	7
di cui: Cocomero	1	10	0	116	0	1	1.143	1	0	9	0	0
Pomodoro da indus.	0	535	0	1.660	0	480	3.573	160	0	645	0	0
Melone	1	14	0	49	0	3	2.447	1	0	10	0	0
- Fusti foglie e infiorescenze	318	95	0	63	31	8	824	34	4	13	0	2
di cui: Insalata	311	70	0	60	31	7	800	14	4	11	0	2
- Legumi freschi	5	513	3	432	0	194	11	40	0	7	0	4
- Pianta da tubero	24	119	55	24	7	8	109	6	17	100	46	14
- Radici e bulbi	213	53	0	42	0	10	164	171	12	344	3	8
Ortaggi in serra	1.676	623	8	192	42	41	209	97	24	21	4	13
di cui: Lattuga	420	71	0	25	15	8	5	12	8	1	0	1
Radicchio	8	166	0	40	1	0	0,5	11	1	0	0	0,6
Indivia	0	0	0	20	0	0	5	4	0,5	2	0	0,7
Valeriana	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Popone o Melone	0	51	0	11	0	0	140	1	0	0	0	0
Zucchine	0	30	0	0	1	1	3	8	2	2	0	1
Totale	2.259	2.161	70	2.694	81	779	9.309	771	65	1.360	58	48

Fonte: elaborazioni SMEA su dati Istat.

tà ottenute di circa mille tonnellate, a vantaggio dei prezzi spuntati. A questa politica, si è affiancata quella comunicativa e la partecipazione a progetti di informazione e promozione, delle produzioni tutelate da sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario o nazionale per cui la Regione Lombardia ha stanziato, nell'ambito del Programma di sviluppo rurale, 1,6 milioni di euro. Le altre orticole coltivate in pieno campo sono cocomero, che interessa un'area di 1.143 ettari in calo; ancora in crescita rispetto all'anno prima, insalate e radici e bulbi, mentre le piante da tubero risultano in calo.

La superficie mantovana destinata alle coltivazioni protette si è negli ultimi cinque anni, come indicato, fortemente ridotta. Mantova permane nel vertice della classifica regionale coprendo il 7,1% del totale della superficie protetta. Il calo della superficie negli ultimi anni ha portato la provincia ad arretrare prima dietro a Bergamo, nel 2018, e poi a Brescia nel 2019. La coltura predominante si conferma il melone con 140 ettari, ovvero il 66,9% circa della superficie complessiva in serra. Seguono il cocomero (36 ha), il pomodoro (11 ha) ed il complesso delle insalate attorno a 10 ha; in tutti i casi emerge una riduzione delle superfici.

Cremona, scende ulteriormente a poco meno di 2,7 mila ettari, in calo del 5,8% su base d'anno, è la seconda provincia della regione per superficie destinata alle coltivazioni orticole. La perdita è dovuta prevalentemente alla diminuzione delle superfici in piena aria ed in particolare al pomodoro da indu-

stria, la coltura prevalente, e a radici e bulbi. La superficie in serra, dopo l'importante crescita del 2018, +83,5%, ha evidenziato una fase altalenante: negativa di quasi il 20% nel 2019, positiva nel 2020, +26,3% e nuovamente negativa nel 2021, -12,8% ed infine positiva nell'ultimo anno, +28%. La sua importanza a livello regionale parte dal 20% della superficie complessiva nel 2011, per oscillare attorno al 15-16% negli ultimi anni e scendere sotto al 14% nel 2022. La coltura dominante a livello provinciale permane il pomodoro da industria, che ha interessato meno di 1,7 mila ettari complessivi, il 66,3% di tutta la superficie coltivata a orticole in piena aria. Una certa importanza la assume il cocomero, coltivato su 116 ettari, in calo, seguito dalla superficie coltivata a melone, attorno ai 50 ettari; area in parte rientrante nell'area del disciplinare del Melone di Casteldidone e Viadana, che fa parte nella famiglia delle IGP lombarde. Importanti a livello provinciale i legumi freschi, secondi solo al pomodoro, le piante da tubero e le radici e bulbi; nell'insieme questi tre raggruppamenti occupano circa 500 ettari. Altalenante è anche la superficie destinata alle insalate nel 2022: il radicchio aumenta del 75% le superfici; la lattuga si attesta a 35 ha, contro i 36 nel 2021, ed ancora più lontani dagli 83 ha del 2016; l'indivia, dopo il leggero calo del 2020, era arrivata quasi a triplicare gli ettari dedicati a questa coltura, per poi calare del 38% nell'ultimo anno. Le colture protette evidenziano anch'esse dati sulle superfici altalenanti: inizialmente un trend decrescente, dai 291 del 2013 agli 86 ha nel 2016; negli anni successivi risalgono a sfiorare i 170 ha, con una battuta di arresto a 136 ettari nel 2019, riscendono a 150 ha nel 2021. Nel 2022 raggiungono infine i 192 ettari.

Dal 2014 si sono ridimensionate due fra le colture più importanti in serra, il cocomero, 30 ettari, ed il melone, 50 ettari. Ambedue scendono nel 2017 a solamente 10 ha, e una superficie simile è riscontrabile sia nel 2019 che nel 2020 e per l'ultimo anno. Nel 2021 il cocomero era arretrato a 8 ha, mentre il melone era salito a 11 ha. La concorrenza di altre regioni e province e del prodotto estero, in particolare per le varietà primizie, sembra dunque influenzare i produttori provinciali. Nel 2022, il radicchio permane sui 40 ettari, e anche lattuga e indivia mantengono invariate le superfici. La categoria *altri ortaggi* che nel 2019 si era fortemente ridimensionata interessando solo 10 ettari rispetto ai 57 del 2018, era tornata a crescere arrivando a 46 ettari nel 2020, tornava a perderne 10 lo scorso anno, nel 2022 sale ad 81 ettari.

La provincia di Pavia aveva perso nel 2016 la terza posizione, per superficie complessiva investita a orticole, nel 2022 diventa quinta superata anche da Bergamo. In questo caso le superfici sono comunque aumentate. Erano scese nel 2017 sotto ai 1.400 ettari ed escludendo la crescita del 2018 questo calo prosegue negli anni successivi. La perdita del 2021 aveva portato la superficie

complessiva sotto ai 1.300 ettari, -13,9%, a causa di un ulteriore calo delle coltivazioni in pieno campo, le uniche orticole presenti in provincia, se si escludono i complessivi 21 ettari in serra, registrati quest'anno. Nel 2022 il dato cresce a 1.360, nuovamente a carico solamente delle superfici in piena aria. Il prodotto maggiormente coltivato, come per le prime due province, è il pomodoro da industria, in crescita a 645 ettari e dunque ancora ben lontano dai quasi 1.000 del 2015. Rilevante nel 2021 era stato il drastico calo dei legumi freschi, a conferma dell'andamento degli ultimi anni, - 99,4%. Nel 2022, il dato torna a crescere per la ricomparsa della fava, 5 ettari dedicati a questa coltura, un dato ben distante dai 35 ha del 2020. Dopo il ridimensionamento della lattuga dello scorso anno, -55,6%, nel 2022 la superficie appare immutata. Una certa importanza assumono le coltivazioni di radici e i bulbi con una superficie ulteriormente in crescita a 344 ettari. Fra le ortive in serra, si riduce il raggruppamento Altri ortaggi, cresce la lattuga e appare il sedano.

Le altre due province importanti nella produzione orticola sono Bergamo e Brescia. In particolare, quest'ultima l'aveva sopravanzata nettamente negli anni passati. Nell'ultimo invece, l'incremento di quasi tutte le superfici riporta Bergamo davanti; in particolare, fra le colture in piena aria crescono le insalate e le radici e tuberì con percentuali molto importanti.

Nella bergamasca le coltivazioni protette, nel 2021, erano scese sotto ai 900 ettari, ovvero l'85% della superficie provinciale ad orticole e il 40,4% della superficie protetta regionale. Nel 2022 di fatto raddoppiano le aree protette che rappresentano ora il 56,8% del complesso regionale ed il 74,2% del totale delle superfici ad orticole della provincia. La singola coltura protetta più diffusa permane la lattuga con 420 ettari, che nell'ultimo anno mantiene la stessa superficie. Considerando anche il radicchio, stabile nel 2022, e che l'indivia non risulta coltivata in provincia, la superficie complessiva di queste insalate rappresenta il 54% del totale del complesso delle insalate lombarde, rispondendo alle crescenti richieste legate all'evoluzione della IV gamma, filiera molto attiva in questa provincia. Forse nella stessa direzione va letta, per quest'anno, la forte crescita della superficie per le voci altri ortaggi e spinaci in serra, in buona parte anch'esse destinate alle verdure fresche e non solo pronte. In particolare, lo spinacio passa da 86 ettari a 130, mentre la voce altri ortaggi da 31,4 ettari a 111,5.

A Brescia, la superficie totale a orticole, nel 2022, torna nuovamente sopra ai 2 mila ettari, +18,6%; sembrerebbe che i dati negativi del 2021 siano stati solo una fase congiunturale. Le colture in piena aria aumentano di circa 200 ettari, attestandosi poco sopra i 1.500 rappresentando ora il 71,1% della superficie complessiva a patate e ortaggi provinciale. Le colture protette sono invece cresciute a 623 ettari. Anche nel 2022 il pomodoro da industria, pur se

ancora in calo, -10,8%, rispetto al 2021, si conferma la coltura più importante a livello provinciale. In questo territorio calano fortemente il cocomero, -16,7%, le insalate, -15,7, – la loro diminuzione è legata al calo, più o meno intenso, dell'indivia e del radicchio – e i tuberi, -8,5%. In crescita troviamo lattuga, zucchine ed in particolare fava, assente dalla rilevazione del 2021. Anche per questo, tornano a crescere i legumi freschi che arrivano quasi a raddoppiare la superficie dedicata e lo spinacio assente anch'esso nella rilevazione dal 2020.

Le produzioni in serra, dopo il ridimensionamento di oltre il 25% del 2015, hanno evidenziato diversi anni di crescita delle loro superfici, ad esempio +9,1% nel 2020; nel 2021 si era evidenziato un arretramento, -2,6%; un calo legato alla mancanza del dato relativo alla valeriana, che rappresentava nel 2020 ben 95 ettari. Il dato del 2022, pur in assenza della valeriana cresce a 623 ettari, +28,3%. Nella categoria delle altre insalate, troviamo il maggiore impegno della superficie totale per la lattuga e ancor più per il radicchio. Seguono spinacio, melone, cocomero e zuccina.

La superficie totale a orticole, in provincia di Milano, cresce avvicinandosi agli 800 ettari, +27,7% dovuto ad un calo del 14% degli ettari a colture protette e ad una crescita del 37,3% di quelli in pieno campo. Continua la crescita del pomodoro da industria, confermando la prevalenza sulle altre colture; dopo il calo dello scorso anno, aumenta anche il cavolo verza e soprattutto tornano i riscontri per bietola e spinacio, a cui sono dedicati complessivamente 50 ettari. Diminuzione sensibile, nel gruppo delle insalate, per la lattuga, -65%. In calo, come accennato, gli ettari nelle coltivazioni in serra per lo più riconducibili alle insalate, ma la diminuzione riguarda la maggior parte delle varietà ortive. Da sottolineare l'ampia diversificazione produttiva presente in provincia, in risposta all'elevato numero di consumatori.

Lodi, dopo il balzo del 2020, +25,9%, lo scorso anno era ritornato sotto la soglia dei mille ettari coltivati ad ortaggi e patate e nel 2022 scende anche sotto agli 800 ettari, una superficie simile a quella del 2018. Pure per quest'anno la variazione è riconducibile alla superficie in piena aria, -15,5%, ed in particolare alla diminuzione dei legumi freschi e dei tuberi anche se gli ettari di questa ortiva non sono molti; pur con diverse intensità, la maggior parte delle colture evidenziano un arretramento. Generalmente positive, anche se poco rilevanti quantitativamente, le superfici a ortaggi in serra, complessivamente aumentano del 46,4%, per lo più indirizzate a lattuga cocomero e pomodoro. In particolare risulta molto importante la crescita delle superfici dedicate agli Altri ortaggi.

Le rimanenti province evidenziano ridotte superfici dedicate alle orticole, inferiori ai 100 ettari e ancora più marginali per le colture protette. Comple-

sivamente incidono per meno del 2% sul totale della superficie ad orticole in Lombardia, e presentano degli andamenti negativi, pur se differenziati fra loro e da un anno all'altro; variazioni a volte anche percentualmente importanti per lo più a causa delle ridotte superfici interessate.

14.1.2. Il valore delle produzioni

Il valore della produzione orticola lombarda, nel 2022, è stimato dall'Istat in 478,2 milioni di euro a valori correnti, in crescita su base annua del 17,7%, per effetto di un calo delle quantità prodotte, -5,7%, contrapposto alla crescita, +24,8%, dei valori medi alla vendita (tab. 14.5). Questo fa sì che la curva del valore della produzione a prezzi correnti permanga come negli ultimi anni, e nel 2013, sopra alla curva a valori concatenati con base 2015 (fig. 14.1) ed addirittura si ampli la forbice.

Nell'ultimo periodo il peso relativo della Lombardia sull'orticoltura nazionale oscillava attorno al 3,7-3,8%, mentre era cresciuto, arrivando nel 2019 al 4,0%, il suo contributo alla produzione agricola a prezzi di base della Lombardia. I dati positivi del 2020 avevano portato queste percentuali a crescere rispettivamente fino al 4,3% e al 4,8%. Nel 2021 migliora la posizione rispetto al dato nazionale, mentre si contrae leggermente quelli relativi al peso sulla produzione regionale. Infine, nel 2022 risulta stazionaria la quota sul totale nazionale mentre si contrae nuovamente il peso sul valore regionale.

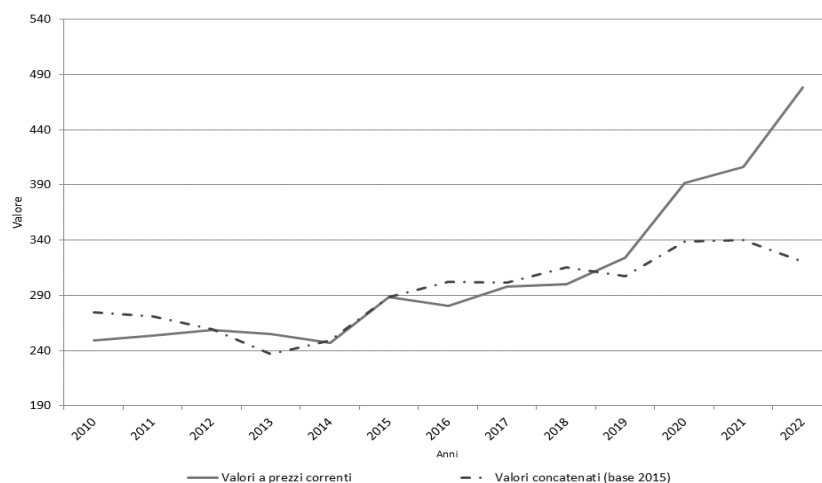
La produzione di pomodoro, nel 2022, a valori correnti sale a 93,6 milioni di euro (+4,4%), pari a poco meno di un quinto (19,6%) della produzione

Tab. 14.5 - Dinamiche del valore delle coltivazioni orticole prodotte in Lombardia nel 2010-2022 (in milioni di euro)

	Valori a prezzi correnti	Valori concatenati (base 2015)	Var. % su anno precedente		Peso %	
			quantità	prezzo	ortaggi Italia	PPB Lomb.
2010	249,0	274,3	1,5	-4,2	3,6	3,8
2011	253,6	271,0	-1,2	3,1	3,5	3,4
2012	258,8	259,1	-4,4	6,7	3,6	3,3
2013	254,9	236,8	-8,6	7,7	3,3	3,3
2014	247,3	249,1	5,2	-7,8	3,4	3,2
2015	288,2	288,2	15,7	0,7	3,7	4,0
2016	280,6	302,4	4,9	-7,2	3,8	3,7
2017	297,6	301,8	-0,2	6,3	3,7	3,7
2018	300,0	315,7	4,6	-3,6	3,8	3,7
2019	323,9	307,6	-2,6	10,9	3,7	4,0
2020	391,9	338,9	10,2	9,8	4,3	4,8
2021	406,4	340,0	0,3	3,4	4,4	4,7
2022	478,2	320,7	-5,7	24,8	4,4	4,6

Fonte: elaborazioni SMEA su dati Istat.

Fig. 14.1 - Dinamiche del valore a prezzi correnti e concatenati con base 2015 delle coltivazioni orticole prodotte in Lombardia nel 2010-2022 (milioni di euro)



Fonte: elaborazioni SMEA su dati Istat.

orticola regionale (tab.14.6). In termini di quantità la produzione, sempre nell'ultimo anno considerato, registra un calo, 8,4%. Negli ultimi 4 anni si era assistito anche ad un apprezzamento in termini di valori medi di vendita (+8,6% nel solo 2020), solo il 2021 aveva evidenziato un calo, bisogna ritornare a prima del 2016 per trovare un arretramento maggiore. Nel 2022, la fase congiunturale e la pressione inflazionistica, oltre agli andamenti produttivi non solo italiani, portano la crescita del prezzo a sfiorare il 14%. Il ruolo che la coltura gioca nella produzione nazionale arriva, nel 2020, al 7,4%, dopo il calo al 5,7% del 2019, facendo registrare un massimo storico; frutto, anche, del continuo investimento nella filiera da parte degli operatori ed in particolare nella sua gestione attraverso l'OI Pomodoro da Industria del Nord Italia, l'Organizzazione Interprofessionale interregionale riconosciuta dal Ministero delle Politiche Agricole nel 2017 e dalla Direzione Generale Agricoltura e Sviluppo Rurale dell'Unione Europea nel 2012. Dopo la leggera flessione dello scorso anno, nel 2022 torna al 7,3% ad indicare il buon risultato della produzione agricola, sostenuta anche dalla filiera locale di trasformazione; valga ricordare il peso del pomodoro lombardo rispetto al totale nazionale nel non lontano 2013, era sceso al 3,8%, circa il 50% in meno.

Nella scala di importanza delle produzioni, in termini di valore generato, nel 2022, il melone, nonostante l'ulteriore crescita, rimane al secondo posto.

Tab. 14.6 - Dinamiche del valore delle principali coltivazioni orticole in Lombardia nel 2010-2022 (in milioni di euro)

	PPB (valore)		Var. % su anno precedente		Peso relativo su	
	prezzi correnti	prezzi concatenati	quantità	prezzo	stesso pro- dotto Italia	PPB ortaggi Lombardia
Pomodoro						
2010	53,92	61,82	16,2	-28,9	6,4%	21,7%
2015	59,15	59,15	14,9	-9,1	5,2%	20,5%
2016	57,90	59,25	0,2	-2,3	6,0%	20,6%
2017	55,72	57,29	-3,3	-0,5	5,5%	18,7%
2018	61,68	54,89	-4,2	15,5	6,7%	20,6%
2019	65,09	50,69	-7,7	14,3	5,7%	20,1%
2020	94,07	67,46	33,1	8,6	7,4%	24,0%
2021	89,72	67,27	-0,3	-4,3	6,9%	22,1%
2022	93,64	61,64	-8,4	13,9	7,3%	19,6%
Popone o melone						
2010	40,38	50,87	36,9	-15,6	20,0%	16,2%
2015	55,21	55,21	13,5	10,0	23,3%	19,2%
2016	57,54	67,56	22,4	-14,8	22,9%	20,5%
2017	60,81	69,67	3,1	2,5	23,7%	20,4%
2018	47,53	61,15	-12,2	-10,9	16,9%	15,8%
2019	45,34	56,75	-7,2	2,8	16,8%	14,0%
2020	68,27	53,84	-5,1	58,7	18,9%	17,4%
2021	65,85	53,67	-0,3	-3,2	18,0%	16,2%
2022	92,93	56,58	5,4	33,8	18,3%	19,4%
Indivia						
2010	1,20	1,26	-33,9	-17,9	1,1%	0,5%
2015	4,09	4,09	47,2	6,9	3,8%	1,4%
2016	2,34	2,73	-33,3	-14,1	2,8%	0,8%
2017	2,78	2,47	-9,6	31,3	2,5%	0,9%
2018	4,85	4,30	74,5	0,0	4,2%	1,6%
2019	5,35	4,46	3,7	6,3	4,7%	1,7%
2020	3,72	3,04	-31,8	2,1	3,2%	1,0%
2021	7,07	5,40	77,6	6,9	5,6%	1,7%
2022	7,53	4,93	-8,7	16,7	5,7%	1,6%
Lattuga						
2010	21,19	25,85	5,0	-21,6	4,3%	8,5%
2015	36,01	36,01	68,5	-8,7	6,5%	12,5%
2016	31,12	33,62	-6,6	-7,4	5,6%	11,1%
2017	40,34	36,61	8,9	19,0	6,0%	13,6%
2018	43,03	44,98	22,9	-13,2	7,3%	14,3%
2019	56,54	48,56	8,0	21,7	8,8%	17,5%
2020	55,63	49,31	1,5	-3,1	8,5%	14,2%
2021	95,16	71,43	44,8	18,1	12,7%	23,4%
2022	115,17	69,03	-3,3	25,2	11,8%	24,1%
Radicchio						
2010	5,67	5,39	-12,5	-9,9	4,1%	2,3%
2015	4,00	4,00	-2,8	18,3	3,1%	1,4%
2016	2,24	3,42	-14,5	-34,5	2,6%	0,8%
2017	2,67	2,84	-16,9	43,5	2,1%	0,9%
2018	3,93	4,05	42,9	3,1	2,8%	1,3%
2019	4,89	5,15	27,1	-2,2	3,7%	1,5%
2020	5,50	5,91	14,6	-1,8	4,6%	1,4%
2021	4,52	4,40	-25,5	10,4	4,0%	1,1%
2022	2,04	1,39	-68,4	42,9	1,4%	0,4%

Fonte: elaborazioni SMEA su dati Istat.

Il valore a valori correnti, infatti, si attesta a circa 93 milioni di euro, con un progresso rispetto all'anno prima del 41,1%. Contribuisce per il 18,3%, in crescita, alla formazione della produzione nazionale di questa merceologia e per il 19,4% alla formazione della PPB orticola regionale. L'evoluzione del 2022 è imputabile sì alle quantità (+5,4%) ma prevalentemente ai prezzi medi (+33,8%). Tra le insalate, si evidenzia un generale andamento negativo delle quantità, più o meno intenso, a cui si contrappone una crescita dei prezzi: in particolare la lattuga evidenzia variazioni più intense in termini di prezzo, mentre il radicchio, oltre agli aumenti dei valori medi di scambio, segnala nuovamente un crollo produttivo. La conseguenza è un andamento negativo della produzione a valori sia correnti ed ovviamente per quelli concatenati. Il peso sull'analogo totale nazionale risulta stazionario per l'indivia, in leggero calo per la lattuga e in forte arretramento per il radicchio che passa dal 4% a meno di 1,5 punti percentuali. Rispetto al totale ortaggi della Lombardia, a fronte di una relativa stazionarietà delle prime due tipologie di insalate, il radicchio rappresenta solamente, oramai, lo 0,4% della PPB orticola lombarda, era 1,1% nel 2021.

14.2. Le produzioni arboree

14.2.1. Le superfici e le produzioni

Secondo le stime Istat, la superficie totale destinata alle coltivazioni della frutta fresca, nel 2021, in Lombardia, ammonta a 5.254 ettari, in riduzione del 3,3% rispetto all'anno precedente (tab. 14.7). La superficie in produzione permane sopra la soglia dei 4,5 mila ettari, nonostante una diminuzione su base annua vicina al 4%. La superficie totale e in produzione a frutta fresca lombarda continuano a rappresentare poco meno dell'1% di quella nazionale, un dato simile rispetto allo scorso anno, e dunque ancora inferiore a quello degli anni precedenti. A determinare l'evoluzione della superficie frutticola in produzione concorrono fra le più importanti, in negativo pero, pesco, melo, nettarina, lampone e olivo. In positivo si contraddistinguono in particolare, actinidia, per gli ettari dedicati a questa coltura; nocciolo, ribes nero, mandorlo per l'intensità della crescita, e in misura minore, il ciliegio.

Si sottolineano nuovamente i dati del nocciolo, che conferma il continuo incremento delle sue superfici, crescita che interessa gli ultimi tre anni. La superficie in produzione cresce di un ulteriore 6,1% e quella totale del 21,2%, sottolineando, oltre al deciso investimento in termini di nuove superfici per questa fruttifera, l'entrata in produzione degli impianti messi a dimora 5 o 6

Tab. 14.7 - Superficie delle colture arboree da frutto in Lombardia (ha) nel 2021 e 2022

	2021		2022		Var.%2022/2021	
	totale	in prod.	totale	in prod.	totale	in prod.
Lombardia						
FRUTTA FRESCA	5.433	4.817	5.254	4.641	-3,3	-3,7
Melo	1.652	1.582	1.523	1.479	-7,8	-6,5
Pero	774	731	663	642	-14,3	-12,2
Albicocca	96	79	94	78	-2,1	-1,3
Ciliegio	197	165	200	170	1,5	3,0
Pesco	280	250	249	230	-11,1	-8,0
Nettarina	57	52	53	47	-7,0	-9,6
Susino	99	73	97	72	-2,0	-1,4
Nocciolo	363	82	440	87	21,2	6,1
Mandorlo	5	3	5	4	0,0	33,3
Noci	63	59	62	59	-1,6	0,0
Castagne e marroni	899	899	899	899	0,0	0,0
Ribes rosso	30	30	30	30	0,0	0,0
Ribes nero	11	11	13	13	18,2	18,2
Lampone	93	93	88	88	-5,4	-5,4
Uva spina	2	2	0	0		
Altri frutti	70	48	70	52	0,0	8,3
Actinidia o kiwi	742	658	768	691	3,5	5,0
VITE	23.880	21.687	23.394	21.619	-2,0	-0,3
Uva da tavola	16	16				
Uva da vino	23.864	21.671	23.381	21.607	-2,0	-0,3
OLIVO	2.402	2.315	2.353	2.226	-2,0	-3,8
Italia						
FRUTTA FRESCA	585.072	561.284	590.317	563.133	0,9	0,3
VITE	725.658	698.342	732.155	705.636	0,9	1,0
Uva da tavola	47.589	47.059	47.623	47.288	0,1	0,5
Uva da vino	678.069	651.283	684.532	658.348	1,0	1,1
OLIVO	1.156.344	1.128.995	1.122.456	1.076.520	-2,9	-4,6
Lombardia/Italia (%)						
FRUTTA FRESCA	0,9	0,9	0,9	0,8		
VITE	3,3	3,1	3,2	3,1		
Uva da vino	3,5	3,3	3,4	3,3		
OLIVO	0,2	0,2	0,2	0,2		

Fonte: elaborazioni SMEA su dati Istat.

anni fa. Il diffondersi delle filiere nazionali, a fronte della crescente ricerca da parte delle aziende del prodotto italiano spinge fortemente in questa direzione. Va inoltre considerato la crescita della domanda mondiale di questo prodotto e che l'Italia deve importare circa il 70% del suo fabbisogno totale, in buona parte dal leader mondiale, la Turchia. Nel 2022 le importazioni hanno superato le 75 mila tonnellate, nel 2009 erano circa 30 mila, a fronte di una produzione nazionale attorno alle 100 mila tonnellate. Elementi che indicano un mercato in forte espansione e di interesse anche per le aziende agricole della regione. La crescita del numero di aziende, arrivate si stima oltre le 300, sostiene la volontà di costruzione/rafforzamento del distretto coricolo lombardo. Tuttavia, nel 2022 il prezzo delle nocciole è cresciuto di circa il 12%, con

punte più alte per i prodotti tipici. Se il prezzo nell'ultimo anno ha anche superato i 3€/kg, i cali produttivi, il cambiamento climatico comportano spesso ancora un valore scarsamente retributivo per i nostri agricoltori.

La superficie totale a melo, cala rispetto allo scorso anno, con una variazione negativa del 7,8%, come anche la superficie in produzione, -6,5%. Un andamento simile, tra superficie totale e quella in produzione, avvalorata la supposizione, fatta nelle edizioni precedenti, sul processo di conversione in atto nei meleai verso altre varietà, cambiamento ancora in corso, viste le percentuali in gioco. Come seconda, per importanza, troviamo quest'anno la superficie ad actinidia, che dopo la stasi dello scorso anno, torna a crescere, +3,5%; sfiorando i 770 ettari. Il pero diventa, in calo, la terza specie da frutta regionale come superficie coltivata. La sua superficie totale scesa sotto agli 800 ettari lo scorso anno, nel 2022 cala a 663 ettari; diminuisce anche quella in produzione, sotto ai 650 ettari. Un frutto che evidenzia diverse difficoltà di mercato a causa di una certa disaffezione da parte del consumatore e che in alcuni casi porta a modificare la sua offerta attuale ricorrendo a nuove varietà, o sfruttando quelle antiche, o drasticamente cambiando coltura.

L'andamento del ciliegio conferma la tendenza positiva degli scorsi anni. Tendenza da sottolineare, in quanto nel 2013 la sua superficie totale era calata a 140 ettari complessivi, -43%, perdendo in un solo anno oltre 100 ettari, ed ancora più marcata era stata la riduzione della superficie in produzione scesa ad appena 130 ettari (-45,6%). In seguito, con andamenti più o meno intensi, e con alcune battute di arresto, le superfici sono tornate a crescere. Un segnale interpretabile alla luce sia delle difficoltà di mercato in termini di quotazioni per le ciliegie, ma anche di un passaggio verso la modernizzazione dei nostri impianti cerasicoli e ai cambiamenti varietali in atto. Il positivo dato del 2022 delle superfici totali, 200 ha, benché non ancora a livello di quelle registrate nel 2012, indica come le attese dal mercato siano ancora positive e che gli operatori vedano futuri spazi di manovra, nonostante la rischiosità di questa coltivazione, a causa delle variazioni dell'andamento climatico e della forte concorrenza, in particolare di prezzo, del prodotto proveniente dall'estero, in particolare delle primizie. Va rilevato anche che gli operatori stanno lavorando sulla stagionalità, allargando la finestra delle disponibilità al di fuori del solo periodo primaverile.

Nel 2014 si era verificata una situazione analoga per il susino, tornato positivo, +1,4%, dopo un 2013 in cui le superfici erano scese a 70 ettari. I dati del 2021 confermavano la crescita delle superfici totali, che sono arrivate vicine ai 100 ettari, andamento che non trova conferma nel 2022, anzi diventa negativo anche se con una intensità ridotta ma maggiore per le superfici totali. La coltivazione dell'albicocco, dopo la forte crescita del 2019, evidenzia

un'altra battuta di arresto simile per ampiezza a quella delle susine. Il pesco e la nettarina proseguono nella loro tendenza negativa che dura oramai da diversi anni. Ambedue evidenziano un forte arretramento sia della superficie totale, più intensa per il pesco, che di quella in produzione, in questo caso maggiore per la nettarina.

La coltivazione della vite interessa, nel 2022, poco più di 23 mila ettari, di cui circa 22 in produzione. Come lo scorso anno, la superficie complessiva registra un calo nettamente superiore di quella in produzione, -2% contro -0,3%. Una variazione che riporta alla tendenza negativa, che vedeva una perdita continua, seppur lenta, anno dopo anno. Secondo le stime Istat la superficie vitata lombarda è destinata prevalentemente alla produzione di uve da vino e rappresenta, nel 2022, il 3,4% della superficie complessiva nazionale coltivata a vite per uva da vino e il 3,3% di quella in produzione.

L'olivo, infine, è una coltivazione che si estende su una superficie totale pari a 2,4 migliaia di ettari evidenziando una scarsa ma stabile rappresentatività a livello nazionale (0,2%). Le superfici investite risultano in calo nel 2022. Un andamento differente dal passato. Infatti negli ultimi 6 anni, sia la superficie totale, che quella in produzione, non evidenziano significative variazioni, mostrando, di norma, solamente leggere oscillazioni sia positive che negative. La forte e ripetuta crisi produttiva degli ultimi anni e le incertezze, sia legate alle ricorrenti siccità estive, alle gelate tardive e alla crescente infestazione della mosca olearia sembrano poter scoraggiare gli agricoltori, che spesso hanno solamente poche piante in produzione.

La produzione raccolta di frutta fresca, nel 2022, conta per l'1% della produzione nazionale (tab. 14.8). Complessivamente sono state raccolte poco più di 83 mila tonnellate di prodotto, con un incremento di 21,2 punti percentuali rispetto all'anno precedente.

La produzione di mele si attesta sopra le 50 mila tonnellate, +4,1% su base annua; era dal 2011 che in regione non si raggiungeva questo quantitativo. Un dato importante tenuto conto delle numerose riduzioni delle superfici coltivate che sono intervenute, circa 300 ettari a parità d'anno. L'andamento della produzione è dunque riconducibile alla resa media registrata, 34 tonnellate ad ettaro nell'ultimo anno a fronte delle 28,4 del 2011 (tab. 14.9).

La produzione di pere, caratterizzata da una marcata alternanza produttiva, nel 2022 registra, sulla base dei dati Istat, un forte aumento. Le quantità prodotte arrivano circa a triplicarsi, nonostante la riduzione delle superfici in produzione e quindi nuovamente grazie all'andamento delle rese. Queste, nel 2021, erano precipitate a 5,2 t/ha, facendo registrare il dato più basso degli ultimi anni, per tornare nel 2022 sopra le 20 tonnellate ettaro; comunque, un dato poco sopra la media complessiva del periodo, a sottolineare il crollo dello

Tab. 14.8 - Le produzioni di frutta raccolte in Lombardia nel 2010-2022 (tonnellate)

	2010	2015	2018	2020	2021	2022	Var.% 2022/21
Lombardia							
FRUTTA FRESCA	91.638	78.873	87.308	76.772	68.542	83.049	21,2
Melo	50.515	46.682	45.668	49.512	48.376	50.346	4,1
Pera	17.687	13.801	18.689	10.448	3.889	12.935	232,6
Albicocca	731	885	780	687	490	707	44,5
Ciliegio	2.077	817	1.018	1.203	717	1.206	68,3
Pesco	6.833	3.531	4.987	2.801	3.232	2.876	-11,0
Nettarina	3.381	2.400	1.393	449	525	669	27,6
Susino	1.059	1.007	969	986	605	616	1,7
Nocciole	22	34	51	72	73	76	3,8
Mandorle	0	3	3	3	3	5	72,4
Noci				133	137	135	-1,2
Castagne e marroni				2.093	2.240	2.291	2,3
Ribes rosso	0	47	107	97	77	74	-3,8
Ribes nero	0	8	7	17	31	33	6,6
Lampone	0	162	327	334	314	283	-9,8
Uva spina	0	3	5	5	0	0	Nd
Altri frutti	250	220	1.369	489	490	577	17,6
Actinidia o kiwi	9.084	9.275	11.937	7.446	7.345	10.222	39,2
VITE	187.935	205.126	243.720	217.647	198.638	179.098	-9,8
Uva da tavola	0	0	0	0	77	68	-11,8
Uva da vino	187.935	205.126	243.720	217.647	198.561	179.031	-9,8
OLIVO	6.055	5.135	6.954	5.763	1.150	6.068	427,5
Italia							Nd
FRUTTA FRESCA	5.856.994	6.216.346	8.446.636	7.754.022	7.731.835	8.629.495	11,6
VITE	7.839.721	7.649.478	8.513.643	8.193.817	8.120.784	8.410.804	3,6
Uva da tavola	1.360.978	813.477	1.028.107	1.039.842	1.014.657	966.259	-4,8
Uva da vino	6.478.743	6.836.001	7.485.536	7.153.975	7.106.127	7.444.545	4,8
OLIVO	3.170.739	3.171.006	1.953.542	2.207.155	2.270.628	2.160.398	-4,9
Lombardia/Italia (%)							
FRUTTA FRESCA	1,5	1,3	1,0	1,0	0,9	1,0	
VITE	2,4	2,7	2,9	2,7	2,4	2,1	
Uva da vino	2,9	3,0	3,3	3,0	2,8	2,4	
OLIVO	0,2	0,2	0,4	0,3	0,1	0,3	

Fonte: elaborazioni SMEA su dati Istat.

scorso anno. A titolo di confronto, la resa media dei 12 anni precedenti è di 19,4 tonnellate ad ettaro, nel 2017 e nel 2018 si erano superate le 24 t/ha e la punta massima è stata raggiunta nel 2016 con 31 t/ha.

La produzione di actinidia torna nuovamente a crescere, +39,2%, come risultato dell'aumento delle superfici, +5%, e delle rese, +33,5%. In particolare, queste ultime negli anni più recenti hanno evidenziato dei dati assoluti non particolarmente brillanti e inferiori generalmente alla media del periodo considerato. Il kiwi rappresenta, a partire dal 2019, la seconda o terza tipologia di frutta in termini quantitativi in Lombardia, in base al suo andamento produttivo e a quello del pera.

Torna a diminuire la produzione del pesco, -11%, mentre le nettarine

Tab. 14.9 - Le rese medie unitarie delle colture arboree da frutta in Lombardia nel 2010-2022 (t/ha)

	2010	2015	2018	2020	2021	2022	Var%. 2022/21
Lombardia							
FRUTTA FRESCA	22,7	19,2	21,3	20,1	14,2	17,9	26,3
Melo	28,5	30,1	29,5	31,9	30,6	34,0	11,3
Pero	21,3	18,3	24,8	13,8	5,2	20,1	287,0
Albicocca	17,8	11,3	10,0	8,7	6,2	9,1	46,3
Ciliegio	9,0	5,1	6,4	7,4	4,3	7,1	63,3
Pesco	21,4	14,0	19,8	11,5	12,9	12,5	-3,3
Nettarina	24,0	36,4	21,1	8,5	10,1	14,2	41,1
Susino	15,8	13,8	13,3	13,1	8,3	8,6	3,1
Nocciole	0,7	0,5	0,7	1,0	0,9	0,9	-2,1
Mandorle	nd	1,5	1,3	1,3	1,0	1,3	29,3
Noce					2,2	2,3	3,8
Castagne e marroni					2,5	2,5	2,3
Ribes rosso	nd	1,1	2,5	2,5	2,6	2,5	-3,8
Ribes nero	nd	3,8	3,5	2,8	2,8	2,5	-9,8
Lampone	nd	1,5	3,0	3,4	3,4	3,2	-4,7
Uva spina	-	1,5	2,3	2,5	0,0	0,0	Nd
Altri frutti	4,2	0,7	4,6	12,2	10,2	11,1	8,6
Actinidia o kiwi	18,1	14,4	18,5	11,6	11,1	14,8	33,5
VITE	8,9	9,3	11,1	9,9	9,0	8,3	-8,4
Uva da tavola	-						Nd
Uva da vino	8,9	9,3	11,1	9,9	9,0	8,3	-8,4
OLIVO	2,6	2,2	3,0	2,5	0,5	2,7	452,8
Italia							nd
FRUTTA FRESCA	15,3	11,8	16,1	15,3	14,1	15,3	8,6
VITE	10,4	11,0	12,3	11,9	11,8	11,9	0,6
Uva da tavola	20,8	17,4	22,0	23,9	23,0	20,4	-11,1
Uva da vino	9,4	10,6	11,6	11,1	11,1	11,3	2,1
OLIVO	3,0	2,8	1,7	1,9	2,0	2,0	0,1

Fonte: elaborazioni SMEA su dati Istat.

crescono del 27,6% e il mandorlo del 72,4%, aiutato dall'entrata in produzione di nuove superfici. Altre drupacee sono decisamente in positivo come l'albicocco a +44,5%, il susino, +1,7%, il ciliegio, +68,3%. Per queste drupacee il calo o la crescita della produzione è imputabile per lo più all'andamento delle rese: per esempio la nettarina supera le 14 t/ha contro le 10,1 t/ha del 2021, il pesco perde 0,4 decimi, albicocca, ciliegio e mandorlo conseguono ottimi rendimenti, rispettivamente +46,3%, +63,3% e +29,3%, pur restando sotto ai valori medi delle rese.

Il ribes rosso e il lampone fanno registrare cali produttivi, al contrario del ribes nero la cui produzione cresce di oltre il 6,5%, dopo l'incremento dell'85% del 2021, soprattutto grazie al citato, forte aumento delle superfici dedicate a questa frutticola. Infine, prosegue, anche se su ritmi più ridotti, l'andamento positivo della produzione dei noccioli: al +2,5% dello scorso anno, segue un +3,8% nel 2022. Questo nonostante siano intervenuti, in

ambo gli anni, una riduzione delle rese. Questi rendimenti risultano superiori, se confrontati con il dato medio lombardo degli ultimi 12 anni, 0,7 tonnellate ad ettaro, ma ancora nettamente molto lontani dalle medie nazionali che oscillano tra le 2-3 t/ha. Tendenzialmente preme evidenziare le aspettative di crescita della produzione; infatti, l'aumento registrato della superficie totale e considerati gli anni di entrata in produzione dei noccioleti, fa ben sperare sui possibili sviluppi futuri e questo anche nel lungo periodo dato che la vita media di un impianto è sui 40 anni. Attualmente solamente circa il 20% della superficie complessiva dei noccioleti è in produzione.

Nel 2022, l'Istat stima nuovamente un andamento negativo per la produzione di uva da vino. Di quest'ultima sono state raccolte complessivamente meno di 180 mila tonnellate, -9,8% rispetto all'anno prima; è nuovamente l'effetto combinato della resa, scesa da 9 a 8,3 t/ha, e alla quasi stazionarietà della superficie in produzione, -0,3%. Va rilevato la forte variabilità delle rese negli ultimi anni: nel 2018 oltre 11 t/ha, nel 2019 8,7 t/ha, quasi 10 nel 2020, 9 lo scorso anno, a fronte di un dato medio vicino alle 9 t/ha e alle ridotte oscillazioni per oltre la metà del decennio precedente. Per quanto ancora un ridotto lasso di tempo, questa maggiore variabilità è da tenere in considerazione, in quanto possibile segnale di maggiore difficoltà degli impianti a produrre, stante la variabilità e l'intensità maggiore degli effetti meteorologici legati al clima.

La produzione complessiva di olive vede nell'ultimo periodo anch'essa grandi alternanze: nel 2020 la raccolta totale si attestava sulle 5.763 tonnellate, a fronte delle 719 del 2019 e delle quasi 7.000 sfiorate nel 2018. Nel 2021 il dato precipita nuovamente poco sopra le 1.100 tonnellate ed infine nel 2022 attesta un confortante 6.068; un dato, che, se pur non il più alto in assoluto nel periodo considerato, risulta superiore alla media di tutto il periodo, pari a 4,5 mila tonnellate. Per quanto segnalato in precedenza, su una certa tendenza alla riduzione delle superfici, è prevalentemente alla resa media che bisogna guardare per capire l'andamento dell'annata. Rendimenti che, come appare nella tabella, sono particolarmente ampi e legati alle alternanze produttive, tipiche dell'olivo, unite alle condizioni climatiche intercorse durante l'anno. A titolo di confronto si guardi al dato nazionale, il quale deriva da un territorio più vasto, arrivando spesso a mediare le alternanze in positivo o in negativo delle singole regioni. Sempre più sembrano, e non solo in Lombardia, le avverse o favorevoli condizioni meteorologiche a pesare sull'effettiva produzione. Un parametro che, come è noto, è al di fuori del controllo dell'agricoltore o delle diverse a volte nuove tecniche agronomiche volte a ridurre la variabilità produttiva. Tutto questo incide profondamente su questa coltivazione, fonte insostituibile di materia prima, in particolare per le due DOP. Come emerso

recentemente, fenomeni globali e ripetuti nel tempo, incidono sul mercato mondiale e che hanno notevoli ripercussioni in termini di prezzo e, in un momento congiunturale negativo e di forte inflazione, come quello attuale, possono comportare anche cambiamenti nelle scelte da parte del consumatore.

Nel 2022 Mantova torna a crescere, raddoppiando la sua produzione totale di frutta fresca rispetto all'anno prima, attestando 26,7 mila tonnellate. Un dato particolarmente positivo se si considera che la provincia veniva da 4 anni di cali consecutivi. Oramai stabilmente al secondo posto, dietro Sondrio, nella classifica regionale dei produttori di frutta fresca, nell'ultimo anno vede attestarsi al 32,1% la sua quota sulla produzione totale regionale, era al 42,2% nel 2018 (tab. 14.10).

Questa provincia deve all'andamento della produzione di pere il suo posizionamento. Nel 2016 la produzione di frutta mantovana era cresciuta di circa l'80%, raggiungendo le 45 mila tonnellate, di cui oltre 21 mila tonnellate costituite da pere e ancora nel 2018 questa produzione pesava per quasi il 50% del totale provinciale. Poi, il calo produttivo del 52% nel 2019 e in particolare del 74,5% nel 2021, a cui ha fatto seguito la crescita di 4 volte nel 2022, ha prima ridimensionato poi riconfermato l'importanza della provincia nel panorama regionale. La produzione di pere nell'ultimo anno raggiunge quasi le 10,5 mila tonnellate, pari all'82,2% del totale lombardo.

La produzione di actinidia torna anch'essa a crescere, +72%, dopo diversi anni in cui era calata: non riesce, comunque, a restare la prima produzione frutticola provinciale; con 7.359 tonnellate, rappresenta circa il 28% della produzione provinciale di frutta fresca e il 72% della produzione totale di kiwi a livello regionale. Le altre colture che trovano spazio in provincia sono le mele, di cui Mantova è il secondo produttore regionale con 5.880 tonnellate in aumento su base annua, del 71,9%, restando davanti a Pavia. Seguono le pesche e le nettarine che sopravanzano le ciliegie; entrambe queste produzioni sono in crescita rispettivamente del 23,8% e del 54,3%. Si assiste dunque oramai ad un forte cambiamento nelle scelte dell'orientamento produttivo relativo alla frutta in provincia, oltre a spostamenti nella classifica delle produzioni sulla base dell'andamento meteorologico e delle rese.

Sondrio, dopo un periodo caratterizzato da produzione in crescita, evidenzia una battuta di arresto, -2,2%, che la riporta sotto alle 40 mila tonnellate. Si conferma, comunque, leader tra le province lombarde nella produzione di frutta fresca pesando per quasi il 48% del totale provinciale. Il 96,6% del totale è rappresentato da mele, che in quest'area trovano una zona con una forte e radicata vocazione. In questa provincia si concentra quasi il 76% della produzione regionale di mele. Nel 2022 la produzione è nuovamente in perdita,

Tab. 14.10 - Produzioni raccolte delle colture arboree da frutta in Lombardia per provincia nel 2022 (tonnellate)

<i>Coltura</i>	<i>BG</i>	<i>BS</i>	<i>CO</i>	<i>CR</i>	<i>LC</i>	<i>LO</i>	<i>MN</i>	<i>MI</i>	<i>MB</i>	<i>PV</i>	<i>SO</i>	<i>VA</i>	<i>Totale Lombardia</i>
FRUTTA FRESCA	1.974	6.014	891	2.572	436	92	26.696	610	442	4.530	39.564	463	84.284
<i>melo</i>	605	1.920	506	300	152	13	5.880	135	115	2.366	38.200	154	50.346
<i>pero</i>	103	306	60	774	30	12	10.498	81	230	372	440	30	12.935
<i>albicocca</i>	81	106	-	44	-	14	180	29	14	240	-	-	707
<i>ciliegio</i>	157	95	-	40	-	5	585	24	4	282	3	7	1.201
<i>pesco</i>	225	935	7	135	6	36	1.037	36	11	765	9	30	3.232
<i>nettarina</i>	-	61	-	11	-	-	548	9	-	41	-	-	669
<i>susino</i>	60	72	14	42	-	-	276	24	5	117	-	6	616
<i>nocciole</i>	7	26	1	1	0	0	5	4	3	27	1	2	76
<i>mandorle</i>	-	-	-	-	168	-	2	-	-	3	-	-	173
<i>Noci</i>	21	-	4	-	4	-	32	2	4	42	8	4	121
<i>Castagne e marroni</i>	180	1.159	180	-	-	-	-	-	6	49	490	62	2.126
<i>ribes rosso</i>	5	20	5	3	3	-	13	5	3	12	5	3	74
<i>ribes nero</i>	13	-	-	-	3	-	13	-	-	-	-	5	33
<i>lamponi</i>	69	50	33	3	16	-	27	20	12	20	18	16	283
<i>mirtillo</i>	67	48	81	3	32	9	46	159	24	9	207	122	806
<i>uva spina</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Altri frutti</i>	84	302	-	12	8	3	197	23	3	15	5	16	667
<i>actinidia o kiwi</i>	298	916	-	1.206	14	-	7.359	60	10	171	181	8	10.222
UVA	3.364	65.888	139	121	315	134	23.805	1.320	11	79.153	4.652	130	179.031
<i>Uva da vino</i>	3.364	65.888	139	121	315	134	23.805	1.320	11	79.153	4.652	130	179.031
OLIVO	392	5.292	126	-	102	-	68	-	-	4	3	4	5.991

Fonte: elaborazioni SMEA su dati Istat.

seppur con un calo ancora inferiore ad 1 punto percentuale. Pur se con quantità più modeste, castagne, pero, mirtillo e actinidia sono le altre colture di una certa rilevanza a Sondrio.

La provincia di Brescia segnala una ulteriore crescita, +11,6%, confermandosi come il terzo produttore regionale di frutta. La produzione principale risulta essere quella di mele, in crescita dell'11,3%. Dai dati Istat, emerge la più importante raccolta regionale di castagne e marroni; rispetto al totale regionale quasi il 55% è ottenuto in questa provincia, seguita da Sondrio con meno della metà, Bergamo e Como. Si segnalano, a livello provinciale, le produzioni di pesche, cresciuta del 32%, e di actinidia, anch'essa in crescita, mentre le altre coltivazioni pur se presenti sono trascurabili rispetto al totale.

Tuttavia si segnala il peso quantitativo di alcune produzioni rispetto al totale regionale. A Brescia, per esempio, rispetto al totale lombardo, il nocciolo incide per il 33,6%, secondo solo a Pavia, il citato pesco per il 29%, il ribes rosso per il 27% ed il lampone per il 17,5%.

Pavia presenta, nuovamente, un calo complessivo della produzione di frutta, del 15,4%, questo nonostante la provincia evidenzia la presenza di una maggior diversificazione produttiva. La fruttifera maggiormente presente è anche in questo caso il melo, incide per oltre il 52% sul totale provinciale. L'andamento della produzione totale provinciale è dunque fortemente dipendente dalle raccolte ottenute da questa cultivar; nel 2022 evidenzia un -22,6%. Fra le altre principali colture da frutto troviamo in crescita il ciliegio, +116,8%, l'albicocco, +92% e le mandorle, +26,9%. In calo tutte le altre fruttifere. Sul complesso regionale delle produzioni risultano importanti il peso provinciale di albicocche, 33,9%, nocciole, 35,6% e noci, 34,8%.

Tutte le altre province lombarde hanno un ruolo minore nella produzione complessiva di frutta fresca e risultano o stazionarie o in crescita. Si segnala Cremona, aumentata di quasi il doppio, per il forte accrescimento della produzione di mele, pere e kiwi. Uno sviluppo imputabile alla variazione più che positiva delle rese essendo le superfici in produzione di fatto invariate, ad esclusione dell'actinidia, che mette in produzione nel 2022 quasi 20 ettari in più. Questo consente ulteriormente alla coltivazione provinciale di kiwi, di consolidarsi come la produzione di frutta più importante.

Provincia leader nella raccolta dell'uva per la trasformazione in vino si conferma Pavia: con poco meno di 80 mila t nel 2022, in calo del 24,4% su base annua, rappresenta il 44,2% di tutta la produzione regionale; seguono Brescia con circa 66 mila t (+15,5%) e Mantova con 24 mila tonnellate raccolte (+13,3%). Da sole, queste tre provincie raccolgono circa il 94% di tutta la produzione di uva da vino della regione, e riducono del 7,6% la loro produzione complessiva nel 2022.

L'olivo, invece, trova il suo luogo di elezione nella provincia di Brescia, ed in particolare nei comuni che si affacciano sul lago di Garda. In quest'area è concentrato l'88,3% di tutta la produzione lombarda di olive da olio. La restante parte si distribuisce tra le provincie di Bergamo, Como, Lecco ed a Mantova. Produzioni modeste sono presenti nelle provincie di Pavia, Sondrio e Varese.

Nel 2019 la produzione di olive era stata compromessa dalle basse temperature e dalle piogge eccessive di fine primavera che avevano danneggiato la fioritura e allegagione. Successivamente erano intervenute delle grandinate con il risultato di perdite finali nelle quantità che a livello regionale avevano sfiorato il 90%. Un andamento avverso, che aveva reso difficile anche la fase successiva della lavorazione per riuscire ad ottenere una quantità minima da avviare al frantoio, e che aveva arrestato la lunga fase di crescita, sostenuta e favorita dagli investimenti fatti in questa filiera. L'andamento negativo del 2019 aveva anche interessato in modo simile e con intensità diverse tutto il Nord Italia. Viceversa, spostandosi verso il Mezzogiorno del Paese le produzioni erano aumentate fino ad arrivare a raddoppiare (Campania), triplicare (Puglia, Calabria) o addirittura quadruplicare (Basilicata) le quantità del 2018.

Se complessivamente questa produzione negli ultimi anni evidenziava una tendenza di crescita, la battuta di arresto del 2019, pur facendo precipitare la produzione, non sembrava aver inciso sul potenziale produttivo, facendo sperare che migliori condizioni metereologiche consentissero un forte recupero nel 2020. Effettivamente, a fine campagna i risultati indicavano una crescita decisa, da circa 730 tonnellate ad oltre 4.500, un balzo di oltre il 500%. Tutte le province manifestavano dati in crescita importanti. In particolare, quella di Brescia cresciuta di oltre sei volte. Purtroppo, anche nel 2021 si sono presentate delle condizioni avverse e nuovamente la produzione è risultata in forte calo ovunque. Le gelate primaverili, la siccità estiva e la frequente alternanza di caldo freddo hanno inciso sull'ottimale sviluppo vegetativo degli oliveti. Un andamento non identico su tutto il territorio nazionale che in Lombardia ha comportato una riduzione, comunque non paragonabile a quella del 2019, che complessivamente vale un -75%, nuovamente, quindi, un'annata difficile.

I dati per il 2022 segnalano diverse difficoltà non solo in Italia ma anche in molti altri paesi forti produttori. La produzione mondiale si è ridotta di oltre un quarto, il dato nazionale è leggermente peggiore e nel caso della Spagna le stime parlano di una riduzione della produzione di oltre il 55%. In questo scenario, le statistiche della Lombardia evidenziano una crescita; non pari all'intensità attesa ad inizio campagna a causa della forte siccità estiva e al ritorno delle piogge durante la fase della raccolta. In termini di valorizzazione della produzione le aspettative sono buone tenuto conto dell'attesa carenza

mondiale del prodotto, con conseguente pressioni al rialzo dei prezzi. Le prime indicazioni per il 2023 indicano nuovamente forti difficoltà per alcune regioni italiane e nuovamente per il maggior produttore mondiale, la Spagna. In presenza di scorte già ridotte, per la scarsa produzione della campagna 2022/23, le attese di una forte volatilità al rialzo dei prezzi, l'immissione sul mercato di prodotto di minor qualità sembrano consolidarsi. Una minaccia più importante sembra presentarsi, quella legata al cambiamento nelle abitudini di acquisto verso l'olio di oliva da parte di un consumatore, che pressato dagli alti tassi di inflazione sui prodotti alimentari e difficoltà reddituali, potrebbe rivolgersi verso altri tipi di olii o più in generale di condimento. Fondamentale in questo processo sarà la consolidata attrazione rappresentata dai prodotti tipici regionali e la capacità degli operatori di resistere nel portare avanti comportamenti opportunistici sia cercando di approfittare della scarsità del prodotto finito, sia nel mettere in campo il proprio potere di mercato per contenere gli aumenti. In tutti i casi non sempre sarà l'agricoltore a beneficiarne, tanto più considerando che esce da un periodo non particolarmente positivo in termini di ricavi.

14.2.2. Il valore delle produzioni

Secondo le stime Istat, la produzione delle coltivazioni legnose agrarie nel 2022 ammonta a 483 milioni di euro ai prezzi di base a valori correnti e concorre per il 3,6% alla produzione nazionale di questa merceologia. Il dato evidenzia una riduzione dell'1,2% in base d'anno e uno sviluppo di oltre il 25% rispetto alla PPB del 2011 (tab. 14.11).

I prodotti vitivinicoli concorrono per il 54,7% alla formazione del valore delle coltivazioni legnose regionali. La riduzione del valore della loro produzione, in percentuale raggiunge il 12,8%, risulta dal calo del vino (-14,7%) e dell'uva da vino venduta (-1,5%). Tale esito è dovuto, per il vino, al calo delle quantità (-20%) e all'aumento dei prezzi, +6,6%, mentre per l'uva da vino la componente prezzo interviene per +1,7%, mentre per le quantità si registra un calo del 3,2% (tabb. 14.12 e 14.13).

Le produzioni olivicole svolgono un ruolo marginale a livello regionale e nazionale. Il valore della produzione di olio, nel 2022, è stimato dall'Istat in poco meno di 3 milioni di euro, evidenziando un netto aumento del fatturato, +86,2%. Un andamento decisamente positivo risultante, secondo l'Istat, da un effetto dei prezzi positivo, +6,4%, dall'aumento delle produzioni, in particolare nell'area più vocata, quella bresciana, +86,2%.

Anche nella produzione di frutta fresca il contributo in valore della regione appare tutto sommato marginale nonostante un valore della produzione salito

Tab. 14.11 - Dinamica delle produzioni per prodotto a valori correnti in Lombardia e in Italia nel 2011-2022 (milioni di euro)

Prodotti	2011	2015	2018	2020	2021	2022	Var. % 2022/11	Var. % 2022/21
Lombardia	386,1	439,6	522,2	494,8	489,2	483,2	25,1	-1,2
FRUTTA FRESCA	35,7	34,1	49,8	37,7	35,6	51,5	44,2	44,6
<i>Mele</i>	15,3	14,8	22,2	18,8	20,5	24,2	57,6	18,0
<i>Pere</i>	8,7	9,7	14,7	9,1	6,0	15,7	80,7	161,5
<i>Pesche</i>	1,8	1,1	2,0	1,3	1,3	1,5	-18,4	10,2
<i>Actinidia</i>	5,4	5,7	7,7	5,4	5,4	6,9	28,6	28,1
VITE	207,2	263,5	327,0	313,4	303,1	264,1	27,5	-12,8
<i>Uva da vino venduta</i>	22,3	23,1	31,0	35,9	42,8	42,2	89,5	-1,5
<i>Vino</i>	184,7	240,2	295,8	277,2	259,9	221,7	20,0	-14,7
OLIVO	2,3	2,9	3,6	2,2	1,4	2,7	15,0	86,2
<i>Olio</i>	2,3	2,8	3,5	2,1	1,4	2,7	16,2	86,2
ALTRE LEGNOSE	140,9	139,2	141,8	141,5	149,1	164,9	17,0	10,6
Italia	9.829,3	12.384,5	12.892,8	12.262,0	12.524,2	13.483,8	37,2	7,7
FRUTTA FRESCA	2.702,0	3.065,7	3.424,6	3.276,6	2.934,4	3.499,9	29,5	19,3
<i>Mele</i>	720,9	777,5	1.093,2	924,9	926,7	1.089,3	51,1	17,6
<i>Pere</i>	462,6	551,1	584,9	537,1	427,3	500,8	8,2	17,2
<i>Pesche</i>	277,9	287,3	282,0	356,4	329,0	352,9	27,0	7,3
<i>Actinidia</i>	291,7	337,9	386,5	405,8	328,0	465,9	59,7	42,1
VITE	3.949,5	5.497,7	6.614,5	6.026,4	6.328,1	6.737,5	70,6	6,5
<i>Uva da vino venduta</i>	920,2	1.277,3	1.309,2	1.286,9	1.439,9	1.511,2	64,2	5,0
<i>Vino</i>	2.445,2	3.652,7	4.607,7	4.081,2	4.161,2	4.593,9	87,9	10,4
OLIVO	1.748,0	2.476,9	1.452,9	1.539,4	1.754,1	1.566,6	-10,4	-10,7
<i>Olio</i>	1.513,0	2.138,1	1.243,2	1.274,5	1.451,7	1.293,8	-14,5	-10,9
ALTRE LEGNOSE	1.429,8	1.344,3	1.401,0	1.419,7	1.507,7	1.679,8	17,5	11,4
Lombardia/Italia (%)	3,9	3,5	4,0	4,0	3,9	3,6		
FRUTTA FRESCA	1,3	1,1	1,5	1,2	1,2	1,5		
<i>Mele</i>	2,1	1,9	2,0	2,0	2,2	2,2		
<i>Pere</i>	1,9	1,8	2,5	1,7	1,4	3,1		
<i>Pesche</i>	0,6	0,4	0,7	0,4	0,4	0,4		
<i>Actinidia</i>	1,9	1,7	2,0	1,3	1,7	1,5		
VITE	5,2	4,8	4,9	5,2	4,8	3,9		
<i>Uva da vino venduta</i>	2,4	1,8	2,4	2,8	3,0	2,8		
<i>Vino</i>	7,6	6,6	6,4	6,8	6,2	4,8		
OLIVO	0,1	0,1	0,2	0,1	0,1	0,2		

Fonte: elaborazioni SMEA su dati Istat.

a 51,5 milioni di euro; la Lombardia contribuisce solamente per meno del 2% al totale nazionale, una percentuale in aumento su base annua. Le mele, con un valore di 24,2 milioni di euro, +18%, contribuiscono per il 47% al valore totale della produzione regionale di frutta fresca e si confermano come la frutta con il maggior valore a livello regionale. Un andamento ancora migliore si riscontra per le pere, il cui valore della produzione registra un incremento del 161,5%, rispetto all'anno prima.

L'andamento è il risultato di una crescita delle quantità di poco meno del 300%, che viene ridotto da una contrazione dei prezzi pari al 34,2%. Lo scorso anno, sulla base dell'andamento a valori concatenati, emergeva una crescita quantitativa delle pere, smentendo i dati produttivi, sempre di fonte Istat, che

Tab. 14.12 - Dinamica della produzione ai prezzi di base a valori correnti e a valori concatenati (2015=100) e variazione dei prezzi di alcuni prodotti ortofrutticoli nel 2010-2022 (.000 di euro)

	2010	2015	2017	2018	2020	2021	2022
<i>Produzione a prezzi di base a valori concatenati con anno base 2015</i>							
Uva da vino venduta	20.190	23.075	23.145	32.186	35.627	38.002	36.795
Vino	222.006	240.162	205.225	258.869	253.376	233.560	186.793
Olio	3.517	2.814	1.759	3.517	2.462	1.407	2.462
Pesche	2.122	1.092	1.592	1.560	874	905	999
Mele	15.966	14.765	13.374	15.681	15.650	15.302	16.061
Pere	12.466	9.720	12.959	13.241	7.325	2.747	10.917
Actinidia	5.540	5.662	6.027	7.244	4.505	4.444	5.175
<i>Produzione a valori correnti</i>							
Uva da vino venduta	14.487	23.075	27.516	30.955	35.909	42.842	42.186
Vino	173.039	240.162	208.627	295.793	277.233	259.878	221.659
Olio	2.101	2.814	2.000	3.505	2.133	1.430	2.664
Pesche	2.351	1.092	1.678	2.030	1.343	1.323	1.458
Mele	17.552	14.765	15.766	22.221	18.779	20.510	24.196
Pere	11.974	9.720	13.024	14.744	9.096	6.007	15.709
Actinidia	4.863	5.662	5.778	7.696	5.424	5.426	6.949
<i>Var. % prezzi</i>							
Uva da vino venduta	3,2	2,7	26,3	-19,1	-1,1	11,9	1,7
Vino	-4,6	-1,2	5,7	12,4	-1,1	1,7	6,6
Olio	0,8	26,5	20,3	-12,4	-13,8	17,4	6,4
Pesche	11,9	-3,8	-11,1	23,4	36,7	-4,9	-0,1
Mele	3,4	0,7	6,4	20,2	3,5	11,7	12,4
Pere	37,7	27,7	-0,1	10,8	-18,0	76,1	-34,2
Actinidia	-14,8	-3,1	19,1	10,8	37,5	1,4	10,0

Fonte: elaborazioni SMEA su dati Istat

Tab. 14.13 - Dinamica delle quantità prodotte delle arboree in Lombardia nel 2010-2022 (2015=100)

	2010	2015	2017	2019	2020	2021	2022
Frutta fresca							
Pesche	194,3	100,0	145,7	97,1	80,0	82,9	91,4
Mele	108,1	100,0	90,6	99,4	106,0	103,6	108,8
Pere	128,3	100,0	133,3	71,7	75,4	28,3	112,3
Actinidia	97,8	100,0	106,5	124,7	79,6	78,5	91,4
Prodotti vitivinicoli							
Uva da vino venduta	87,5	100,0	100,3	137,2	154,4	164,7	159,5
Vino	92,4	100,0	85,5	92,8	105,5	97,3	77,8
Prodotti dell'olivicoltura							
Olio	125,0	100,0	62,5	50,0	87,5	50,0	87,5

Fonte: elaborazioni SMEA su dati Istat.

evidenziavano viceversa un calo delle quantità raccolte. I dati definitivi dell'annata hanno corretto questa anomalia e ora anche i valori a prezzi concatenati ed i relativi indici di quantità riportano il calo dello scorso anno della

produzione di pere.

L'actinidia evidenzia, dopo tre anni di arretramento, un andamento tornato a crescere; su base d'anno per il 2022 del 28,1% del valore a prezzi correnti e si attesterebbe a 6,9 milioni di euro; un dato ancora distante dai quasi 8 milioni di euro fatti registrare nel 2016 e nel 2018, ma non molto distante dalla media degli ultimi 10 anni. Le ragioni di questo andamento sono la variazione positiva e a due cifre del prezzo e delle quantità registrate nell'ultimo anno.

14.3. Le produzioni di qualità

14.3.1. La vitivinicoltura

Secondo l'indagine Istat sulla produzione di uva e di vino, nel 2022, in Lombardia, sono stati prodotti 1,21 milioni di ettolitri di vino, per una corrispondente riduzione dell'11,7% rispetto all'anno prima (tab. 14.14). La Lombardia contribuisce per il 2,2% alla produzione nazionale di vino, che nel 2022 è cresciuta del 6,1% su base annua. Il negativo andamento regionale è generalizzato a tutte le categorie considerate, risultando più intenso per i vini IGP (-22,8%), che per la prima volta, sulla base della nostra serie storica scende sotto ai 400 mila ettolitri. Una produzione complessivamente molto altalenante negli ultimi anni e che riguarda quasi sempre una tipologia diversa di vino. I pessimi risultati produttivi, complice l'annata poco favorevole fa sì che si assista ad una diminuzione della quota regionale rispetto al totale nazionale per i vini a denominazione, mentre per quelli da tavola la situazione rimane immutata. Si osserva inoltre che i cali della regione siano più intensi rispetto

Tab. 14.14 - Produzione di vino con marchio di qualità nel 2022 (hl)

	Vino				Var. % rispetto 2021			
	DOP	IGP	Da tavola	Totale	DOP	IGP	Da tavola	Totale
Lombardia	730.240	359.916	119.548	1.209.704	-5,9	-22,8	-6,6	-11,7
	60,4%	29,8%	9,9%	100,0%				
Nord	16.711.249	5.289.442	3.256.474	25.257.165	7,6	0,6	3,2	5,5
	66,2%	20,9%	12,9%	100,0%				
Centro	3.106.838	1.738.039	1.017.279	5.862.156	9,4	28,8	7,6	14,2
	53,0%	29,6%	17,4%	100,0%				
Mezzogiorno	4.732.210	6.927.728	11.225.872	22.885.810	-0,1	21,9	-1,3	5,0
	20,7%	30,3%	49,1%	100,0%				
ITALIA	24.550.297	13.955.209	15.499.625	54.005.131	6,2	13,5	0,1	6,1
	45,5%	25,8%	28,7%	100,0%				
%Lombardia/Italia	3,0%	2,6%	0,8%	2,2%				

Fonte: elaborazioni SMEA su dati Istat.

anche a quelli delle altre principali aree nazionali. Scindendo l'area Nord nelle sue componenti Est e Ovest, appare come solo quest'ultima, a cui appartiene la Lombardia, registri dei cali, mentre l'altra evidenzia tendenze positive e simili a quelle del resto del Paese.

Ancor più, dopo la flessione produttiva, appare come le tipologie che più rappresentano la produzione regionale siano quelle dei vini di qualità. Il 60,4% del vino prodotto in regione è classificato DOP, percentuale in crescita, decisamente superiore rispetto a quanto rilevato nel 2018, e anche significativamente superiore a quella nazionale (45,5%). La produzione italiana di vini DOP ammonta a circa 24,6 milioni di ettolitri nel 2022, mentre quella lombarda si attesta a 730 mila ettolitri. La produzione lombarda di vini IGP scende a 360 mila ettolitri e rappresenta ora meno del 30% della produzione regionale. In questo caso al calo del 22,8% registrato in Lombardia si pone il dato nazionale in crescita del 13,5%. La restante parte del vino prodotto in Lombardia (9,9%) è costituita da vini da tavola, questi arretrano rispetto al 2021 del 6,6% a fronte di un dato stazionario, 0,1%, nel complesso nazionale. Un andamento per lo più positivo si evidenzia in tutte le aree considerate ma in maniera più intensa nell'area Centrale. Il Mezzogiorno, pur con una situazione complessiva migliore rispetto alla Lombardia, mostra qualche segnale negativo nei vini da tavola, -1,3%.

I prodotti con marchio di qualità della Lombardia rappresentano il 90,1% del totale, a fronte dell'87,1% dell'area Nord, di poco meno dell'83% nel Centro Italia e del 51% nel Mezzogiorno, zona dove domina ancora alto il consumo di vino da tavola, nonostante una costante spinta verso una produzione maggiormente qualitativa degli ultimi anni. La percentuale a livello nazionale dei vini a denominazione è del 71,3%.

La valorizzazione dei vini ad indicazione ai prezzi di base a valori correnti, al 2022 evidenzia per la Lombardia una crescita a 221,7 milioni di euro, -14,7% rispetto al 2021; un valore che evidenzia un incremento negli ultimi 11 anni del 20%, a fronte del 71% per il dato nazionale, sinonimo di una produzione di qualità già cercata ed attuata da tempo.

Il 47,2% della produzione regionale è rappresentata da vini rossi o rosati, per l'86% a denominazione, e contribuisce per il 2,5% alla produzione totale nazionale (tab. 14.15). Il 52,8% della produzione regionale è da imputare ai vini bianchi, essi rappresentano il 2,2% della produzione nazionale; dove questa categoria risulta la più prodotta, pesando per circa il 58%. Nei vini bianchi prevalgono ancor di più quelli regolamentati, 94%; infatti, se la quota rappresentata dalle IGP è di poco superiore, la percentuale di quelli con marchio DOP è di circa 9 punti percentuali in più, arrivando oltre il 64% a scapito di quelli da tavola, fermi al 6%. Queste percentuali non sono troppo dissimili da

Tab. 14.15 - Produzione di vino per tipologia e qualità nel 2022 (hl)

	Vino			Var. % rispetto 2021	
	Lombardia	Italia	Lombardia/Italia (%)	Lombardia	Italia
Vino Totale	1.209.704	54.005.131	2,2	-11,7	6,1
Bianco	639.172	31.193.843	2,0	-9,1	5,1
	52,8%	57,8%			
di cui					
DOP	412.289	15.647.794	2,6	0,3	7,1
IGP	187.120	7.063.396	2,6	-25,0	5,7
da tavola	39.763	8.482.653	0,5	-7,0	1,2
Rosso e Rosato	570.532	22.811.288	2,5	-14,5	7,6
	47,2%	42,2%			
di cui					
DOP	317.951	8.902.503	3,6	-12,8	4,7
IGP	172.796	6.891.813	2,5	-20,4	22,8
da tavola	79.785	7.016.972	1,1	-6,4	-1,1

Fonte: elaborazioni SMEA su dati Istat.

quelle dello scorso anno, nonostante la leggera crescita del vino da tavola ed il calo di quasi 1 punto percentuale dei DOP rosso e rosato. Complessivamente, nel 2022, calano in misura leggermente inferiore i vini bianchi, confermando un analogo peso sul totale prodotto in regione.

14.3.2 L'olivicoltura

L'olivicoltura lombarda svolge un ruolo marginale nella formazione della produzione ai prezzi di base della regione ed è di scarso rilievo in termini numerici a livello nazionale (0,1%). Secondo i dati Istat, relativi alla campagna 2021/22, la raccolta di olive per la trasformazione olearia è stata di circa 6,1 mila tonnellate, corrispondente ad un aumento su base d'anno del 428% (tab. 14.16). La produzione di olio si attesta a 783,8 tonnellate, +521,1% rispetto alla campagna oleicola precedente; infatti, alla citata riduzione delle superfici e al forte aumento della produzione riscontrata emerge un netto miglioramento delle rese dall'11% a 12,9%. L'87,8% della produzione di olio (688 tonnellate) si ottiene nella provincia di Brescia. Un dato in forte crescita, +525,8% assieme a quello della provincia di Bergamo (+565,3%), seconda realtà regionale. Infine, a Mantova l'aumento oltrepassa il 1700%, con una produzione cresciuta a 1,6 tonnellata. In tutte le altre province, dove si coltiva l'olivo, la produzione risulta in aumento, sebbene in maniera più contenuta. Ad esempio a Sondrio e Pavia la produzione è meno che raddoppiata. In una coltura dove le condizioni metereologiche e ambientali incidono pesantemente, viste le latitudini di produzione, a cui si aggiunge l'alternanza produttiva tipica di questa specie frutticola, gli andamenti fortemente oscillanti della produzione sono una costante; per questo i dati fortemente al ribasso del 2019

Tab. 14.16 - Superficie (ettari) e produzione (100 kg): olivo, olive da olio, olio di pressione nel 2022

Province	Olive			Olive da olio	Olio di pressione	
	superficie totale	superficie in prod.	prod. raccolta	prod. totale	resa di prod. in %	prod. totale
Bergamo	173	145	3.924	3.924	12,7	499
Brescia	1.942	1.890	52.920	52.920	13,0	6.878
Como	63	63	1.260	1.260	13,0	164
Cremona	-	-	-	-	-	-
Lecco	90	68	1.020	1.020	12,0	122
Lodi	-	-	-	-	-	-
Mantova	55	45	1.440	1.440	11,3	163
Milano	2	-	-	-	-	-
Monza e Brianza	-	-	-	-	-	-
Pavia	9	7	42	42	11,9	5
Sondrio	16	5	30	30	10,0	3
Varese	3	3	40	40	10,0	4
Totale Lombardia	2.353	2.226	60.676	60.676	12,9	7.838

Fonte: elaborazioni SMEA su dati Istat.

non hanno stupito se non per la loro intensità. I risultati per il 2020, manifestavano una forte ripresa, indicando anche che i danni climatici dello scorso anno avessero riguardato solo la produzione senza incidere sugli alberi da frutto. Le particolari condizioni metereologiche quali le grandinate di fine agosto, che sommate alle temperature e tasso di umidità elevati a fine stagione e alle crescenti emergenze fitosanitarie hanno contribuito a compromettere parte del raccolto. Il 2021 si era caratterizzato per le condizioni particolarmente avverse, con conseguenze sulle ridotte produzioni, il 2022 per nuovamente una crescita decisa, come accennato in precedenza. Le prime indicazioni sulla nuova campagna non sembrano indicare che la ripresa sarà quella attesa inizialmente dagli operatori dato l'inverno particolarmente mite ed in generale le difficoltà climatiche durante tutto l'anno, oltre all'aumento della presenza di parassiti, fra tutti la mosca olearia, potrebbero portare a riduzioni attorno al 30% nel Nord Italia.

L'olio prodotto in regione è rinomato, non solo a livello locale, per la sua qualità e fa da traino e viene trainato dalla forte presenza turistica nell'area. Sono ben due le denominazioni d'origine dell'olivicoltura lombarda: Laghi Lombardi DOP e Garda DOP.



L'olio extravergine di oliva *Laghi Lombardi DOP*, registrato nel novembre del 1997, è ottenuto dai frutti dell'olivo delle varietà Leccino, Frantoio, Casaliva, Pendolino e Sbresa. La denominazione deve essere accompagnata da una delle seguenti menzioni geografiche

aggiuntive: Sebino e Lario. Le menzioni si differenziano per l'area di produzione e per la diversa percentuale negli oliveti delle specifiche varietà di olivo. La prima si riferisce ad alcuni comuni delle province di Brescia e di Bergamo in prossimità del lago di Iseo, mentre la seconda menzione è relativa a quasi tutti i comuni delle province di Como e di Lecco che si affacciano sul lago di Como. A causa delle condizioni climatiche avverse, nel 2019, secondo le informazioni dell'Organismo di Controllo, si assiste ad un calo dell'olio extravergine di oliva Laghi Lombardi DOP pari al -79,8% su base annua. Quasi tutta la produzione certificata nel 2019 è relativa al raccolto del 2018. Si assiste anche ad un calo delle aziende agricole certificate che da 62 passano a 59. La produzione di olio, secondo i dati ISMEA, risale a 5,26 tonnellate nella campagna 2019/20 e a 6,04 nel 2021.

Di conseguenza cresce il fatturato alla produzione a circa 107 mila euro, che diventano 201 al consumo, di cui 11,1 derivanti dall'export. Secondo le rilevazioni di Qualigeo, la produzione I prezzi all'origine risultano, nel 2021 in calo sotto ai 18 €/kg, mentre cresce quello al consumo sopra i 33 €/kg.



L'olio extravergine di oliva *Garda DOP*, è ottenuto per almeno il 55% dalle varietà Casaliva, Frantoio e Leccino; altre varietà presenti negli oliveti possono concorrere in misura non superiore al 45%. La DOP prevede delle menzioni geografiche aggiuntive *Bresciano* o *Orientale*. La prima interessa 27 comuni della provincia di Brescia, mentre il *Garda Orientale* viene prodotto nella sponda veronese del lago e in sei comuni della provincia di Mantova. Esiste poi la menzione aggiuntiva *Trentino* che riguarda solo 11 comuni nella provincia autonoma di Trento. Il Consorzio conta 594 operatori, di cui la maggior parte sono olivicoltori, ma anche confezionatori e molini.

La produzione di questo olio DOP vede dunque coinvolti un numero maggiore di operatori e anche le produzioni sono più importanti, per quanto non esclusivamente della regione Lombardia.

Secondo la banca dati Qualidò, dopo la crescita del 2019, nel 2020 si era assistito ad un calo a 224 tonnellate. Nel 2021 la produzione torna a crescere sopra le 240 t. I prezzi all'origine sono in crescita, mentre quelli al consumo sono stazionari a 30 euro. Di conseguenza il fatturato alla produzione è cresciuto a 2,8 milioni di euro, mentre quello al consumo supera i 7 milioni di euro. Il fatturato alla produzione è di circa 2,8 milioni di euro che diventano 7,2 al consumo. Nel 2022 le quotazioni all'ingrosso si sono aggirate attorno ai 16 euro per chilogrammo, un valore decisamente superiore alla media italiana.

14.3.3. I prodotti frutticoli

La Mela di Valtellina IGP designa il frutto allo stato fresco delle varietà di melo Red Delicious, Golden Delicious e Gala. La zona di produzione della Mela di Valtellina IGP interessa circa 60 comuni della provincia di Sondrio che si trovano all'interno della vallata della Valtellina, i meleti sono coltivati secondo le tecniche di produzione integrata o biologica. I terreni si trovano tra 200 e 900 metri s.l.m. Al consorzio risultano associati 286 operatori, molti dei quali fanno riferimento a cooperative di produttori.

Secondo ISMEA, la produzione certificata nel 2021 è stata di 1,3 mila tonnellate, con un calo di circa il 30% rispetto al 2020. Una produzione inferiore anche a quella del 2019. Il fatturato rimane per poco sopra il milione, quasi 500 mila euro in meno rispetto all'anno prima. Il fatturato al consumo è circa il doppio. A compensare il calo della produzione, si rileva un leggero apprezzamento dei prezzi sia all'origine che al consumo.

Nell'area mantovana troviamo le altre due varietà di frutta con denominazione di origine, il Melone Mantovano e la Pera Mantovana, ambedue IGP.

La produzione del melone è in netta crescita oltre le 10 mila tonnellate, con un forte aumento del fatturato alla produzione (13,2 milioni di euro) e al consumo (24,4 milioni di euro). In termini di prezzo si evidenziano dei leggeri cali. La concorrenza sia di altro prodotto certificato nazionale che di quella generica, italiana e non a volte rappresentano un forte contrasto per la corretta valorizzazione di questa produzione.

La Pera, varietà che come indicato presenta diverse difficoltà di mercato, a causa di una disaffezione da parte del consumatore, evidenzia, nel 2021 una produzione di oltre 220 tonnellate, che generano un fatturato alla produzione di 331 mila euro, che diventano circa 618 mila euro al consumo, in virtù di un prezzo all'origine di 1,5 €/kg e di 2,8€/kg al consumo.

14.3.4. I prodotti orticoli



Fra i prodotti orticoli della regione Lombardia hanno ottenuto la denominazione IGP: l'*Asparago di Cantello* (Varese).

La denominazione risale al gennaio del 2016, è un ortaggio allo stato fresco, come riportato dal disciplinare, della specie *Asparagus officinalis* L. ottenuto dalle cultivar Precoce di Argenteuil e derivati ibridi coltivate in pieno campo nel territorio del comune di Cantello, in provincia di Varese. Devono aver luogo nella zona geografica delimitata tutte le operazioni di coltivazione, raccolta, condizionamento e stoccaggio del prodotto prima del confezionamento.

L'Asparago di Cantello IGP si presenta con turioni interamente bianchi, o con la punta leggermente rosata, dall'altezza massima di 22 cm. L'odore è intenso ma delicato nel complesso, privo di note anomale. Il sapore è dolce, con un lievissimo retrogusto amaro, con aroma di asparago che può variare da medio a deciso. L'Asparago di Cantello IGP, a differenza di quello di altre zone, se molto fresco può essere utilizzato anche crudo, perché manca quel retrogusto amaro, tipico degli altri asparagi, ed è facilmente distinguibile da quelli che si trovano abitualmente in commercio per il particolare colore bianco e per la punta rosata. Secondo alcuni siti la produzione sarebbe pari a circa 400 quintali l'anno. Al consorzio risultano associati 3 operatori.

14.3.5. I prodotti agricoli tradizionali

Di seguito si riporta l'elenco dei *Prodotti agricoli tradizionali della regione Lombardia*, sulla base della diciassettesima revisione dell'elenco dei prodotti agro-alimentari tradizionali della regione, del 2022 dal quale risulta che siano 33 i prodotti appartenenti alla categoria "prodotti vegetali allo stato naturale o trasformati", di cui 7 come alimentari derivati (tab. 14.17). In particolare rispetto all'elenco dello scorso anno si aggiungono, l'Arancia amara del Garda e il Limone del Garda, che vanno ad affiancare il Cedro del Garda ed il Capperio del Garda. Per i quattro prodotti dell'Alto Garda, aveva presentato alla Regione apposita richiesta la cooperativa agricola Terre & Saporì di Gargnano; sebbene non siano oggetto di produzioni agricole, sono ancora ben presenti sul territorio, spesso coltivati a livello familiare. Un primo passo che potrebbe portare verso la ricerca di una certificazione a livello di Unione Europea.

L'elenco dei prodotti agro-alimentari tradizionali lombardi è un censimento dei prodotti e delle specialità agro-alimentari della Lombardia le cui metodiche di lavorazione, conservazione e stagionatura risultano consolidate, essendo praticate sul territorio regionale in maniera omogenea, secondo regole tradizionali, da almeno venticinque anni. Ai sensi del DM 18 luglio 2000 l'inserimento di un prodotto nell'elenco non costituisce riconoscimento di origine o provenienza dal territorio al quale è riconducibile e il nome di ciascun prodotto, l'eventuale sinonimo o termine dialettale, non possono costituire oggetto di deposito o di richiesta di registrazione. La domanda di inserimento di un nuovo prodotto nell'elenco, o di modifica della scheda tecnica di un prodotto già inserito nell'elenco, viene presentata all'Ufficio Territoriale Regionale competente o, per il territorio di propria competenza, all'Amministrazione Provinciale. L'elenco regionale viene aggiornato annualmente dalla Direzione Generale Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi e trasmesso al

Tab. 14.17 - Elenco dei prodotti orticoli tradizionali della Lombardia, 2022

Prodotto	Provincia	Prodotto	Provincia
Amarene d'Uschione	Sondrio	Marroni di Santa Croce	Sondrio
Arancia amara del Garda	Brescia	Patata bianca di Oreno	Monza e Brianza
Asparago di Cilavegna	Pavia	Patata comasca bianca	Como
Asparago di Mezzago	Monza e Brianza	Patate di Campodolcino	Sondrio
Cappero del Garda	Brescia	Pisello di Miradolo Terme	Pavia
Castagne secche	Sondrio	Pomella genovese della Valle Staffora	Pavia
Cedro del Garda	Brescia	Radici di Soncino	Cremona
Cipolla di Brunate	Como	Riso	Più province
Cipolla di Sermide	Mantova	Rosmarino di Montevicchia	Lecco
Cipolla dorata di Voghera	Pavia	Salvia di Montevicchia	Lecco
Cipolla rossa di Breme	Pavia	Tartufo	Pavia
Fagiolo borloto di Gambolò	Pavia	Tartufo nero	Mantova
Limone del Garda	Brescia	Zucca mantovana	Più province

Fonte: elaborazioni SMEA su dati Regione Lombardia.

Ministero delle politiche agricole, alimentari, forestali e del turismo per la pubblicazione dell'elenco nazionale.

Solamente un elenco, in quanto le notizie che si possono trovare di questi prodotti sono per lo più frammentarie, o addirittura superate da eventi più recenti. Per avere più dettagliate informazioni sui prodotti si può far riferimento alle schede prodotti agro-alimentari tradizionali della Regione Lombardia, che si trovano in allegato all'elenco. A seguire questi prodotti, sono generalmente le autorità pubbliche, le associazioni fra Comuni, la Proloco, i comitati Slow Food, i consorzi locali o anche semplici produttori appassionati.

